

RIVELAZIONI DI DIO

Jakob Lorber

Il grande Tempo dei tempi

(inteso come la Redenzione)

**Il fanciullo Pathiel, di 7 anni, e il più grande Atto d'Amore
compiuto dalla Divinità.**

LE OPERE DI JAKOB LORBER

- IL GOVERNO DELLA FAMIGLIA DI DIO** 3 vol.- 1840/1844 - *(da Adamo ed Eva fino a Noè)*
LE DODICI ORE - 1841 - *(le atrocità dei popoli della Terra nel 1841)*
IL GRANDE TEMPO DEI TEMPI - 1841 - *(la più grande Opera compiuta dalla Divinità)*
LA LUNA - 1841 - *(la costituzione, la vita e lo scopo del nostro satellite)*
SATURNO - 1841/1842 - *(la costituzione e la vita su tale pianeta)*
LA MOSCA - 1842 - *(le attitudini e lo scopo di questo animale primordiale)*
IL GROSSGLOCKNER - 1842 - *(è un monte austriaco - (lo scopo delle montagne)*
IL SOLE NATURALE - 1842 - *(la costituzione e la vita sul nostro 'pianeta' Sole)*
IL SOLE SPIRITUALE 2 vol.- 1842/1843 - *(il più grande trattato sull' 'Aldilà)*
SPIEGAZIONE DI TESTI BIBLICI - 1843/1844 - *(il vero significato delle citazioni bibliche)*
L'INFANZIA DI GESÙ - 1843/1844 - *(la vita di Gesù fino a 12 anni)*
LETTERA DI PAOLO APOSTOLO ALLA COMUNITÀ DI LAODICEA - 1844 -
SCAMBIO DI LETTERE FRA ABGARO, RE DI EDESSA, E GESÙ - 1845 -
LA TERRA - 1846/1847 - *(la costituzione del nostro pianeta e come vivere su di esso)*
OLTRE LA SOGLIA - 1847 - *(cosa avviene prima, durante e dopo la morte)*
IL VESCOVO MARTINO - 1847/1848 - *(la vita errante di un vescovo diventato "figlio di Dio")*
DALL'INFERNO AL CIELO 2 vol. - 1848/1851- *(la redenzione dei peccatori nell' 'Aldilà)*
LA FORZA SALUTARE DELLA LUCE SOLARE - 1851 - *(metodi di guarigione)*
I TRE GIORNI NEL TEMPIO - 1859/1860 - *(cosa insegnò Gesù nei tre giorni nel Tempio)*
DONI DEL CIELO 3 vol.- 1840/1864 - *(Risposte del Signore alle domande di Lorber)*
IL GRANDE VANGELO DI GIOVANNI 10 vol. -1851/1864-*(vita e insegnamenti di Gesù)*

VARIE

- BIOGRAFIA DI JAKOB LORBER** *(di Karl G. Ritter von Leitner)*
CD-ROM *(l'intera Opera in Volumi formato Pdf)*
SCHEDE A COLORI *(Vedi Sito www.jakoblorber.it - Opera in immagini)*

LIBRI ESTRATTI DALL'OPERA DI LORBER

- IL RITORNO DI CRISTO** *(profezie di J. Lorber e G. Mayerhofer)*
TESTIMONIANZE DALLA NATURA *(il regno minerale, vegetale e animale)*
SUPPLEMENTO AL G.V.G. *(chiarimenti sul Vecchio e Nuovo Testamento)*
SVELATI I MISTERI DELL'ANTICO EGITTO *(Lucilla Zava)*
GESÙ E L'ORDINE DEGLI ESSENI *(Vincenzo Manzoni – Giuseppe Vesco)*
IL LIBRO DELLA VITTORIA PER OGNI ANIMA *(Alfio Pazzini)*
"FINE DEL MONDO" entro il 2031 *(Jakob Lorber – Giuseppe Vesco)*

ALTRI MISTICI

IL GRANDE VANGELO DI GIOVANNI - II° vol.	<i>(Leopold Engel)</i>
NELL'ALDILÀ <i>(comunicazione di un defunto)</i>	<i>(Leopold Engel)</i>
53 PREDICHE DEL SIGNORE	<i>(Gottfried Mayerhofer)</i>
SEGRETI DELLA VITA	<i>(Gottfried Mayerhofer)</i>
SEGRETI DELLA CREAZIONE	<i>(Gottfried Mayerhofer)</i>
LA VOCE DEL MAESTRO	<i>(Eva Bell Werber)</i>
LA VIA PER UNA COSCIENZA PIÙ ELEVATA	<i>(Eva Bell Werber)</i>
ALLA SUA PRESENZA	<i>(Eva Bell Werber)</i>
COLLOQUI SILENZIOSI CON IL SIGNORE	<i>(Eva Bell Werber)</i>
I DIECI SANTI COMANDAMENTI	<i>(A.Hedwig K.)</i>
LE SETTE PAROLE DI GESÙ SULLA CROCE	<i>(Antonie Großheim)</i>

COME ORDINARE I VOLUMI

Casa editrice "GESÙ La Nuova Rivelazione"

Via Vittorio Veneto 167, 24038 SANT'OMOBONO TERME *(Bergamo)*

Tel.-Fax: **035-851163**

Cell. 347-1041176

E-mail: *damianofrosio@tiscali.it*

PER QUALSIASI INFORMAZIONE RIVOLGERSI A:

Associazione Jakob Lorber, Via Vetrego 148, 30035 MIRANO (Venezia)

Tel.-Fax: **041-436154**

E-mail: *associazione.lorber@alice.it*

Sito Internet: *www.jakoblorber.it*

Traduzione dall'originale tedesco "DIE GROSSE ZEIT DER ZEITEN, DARUNTER BEGRIFFEN WIRD: DIE ERLÖSUNG – PATHIEL"
Opera dettata dal Signore nel 1841 al mistico e profeta Jakob Lorber
6.a edizione tedesca 1997

Casa Editrice: *Lorber-Verlag* - Bietigheim - Germania

Copyright © by Lorber Verlag
Copyright © by Associazione Jakob Lorber

"Ringraziamo la Lorber Verlag, Friedrich Zluhan e l'Opera di Divulgazione Jakob Lorber e.V., D-74321 Bietigheim/Wuertt., per il sostegno nella pubblicazione di questo volume".

Traduzione di Ingrid Wunderlich (2001)
Revisione a cura dell'Associazione Jakob Lorber (2011)

Casa editrice "GESÙ La Nuova Rivelazione"
Via Vittorio Veneto, 167
24038 SANT'OMOBONO TERME (*Bergamo*)

In copertina: *"Alleluia! L'isola dei beati!",* dipinto della mistica austriaca Maria Maddalena Hafenscheer. Spiegazione e storia nell'ultima pagina.

Prefazione

Nella fase finale di quest'epoca, in cui le più importanti profezie annunciano lo scatenamento del male a livelli che nessuno ha mai concepito, Dio ha rivolto, tramite il profeta Jakob Lorber, il più grande messaggio di salvezza a tutti i popoli della Terra.

A questo strumento della Provvidenza divina, Dio ha comunicato un'opera monumentale, LA NUOVA RIVELAZIONE, di 14.000 pagine, 36 volumi. Si tratta di una Comunicazione che spazia sulle tematiche esistenziali più profonde e significative, il cui fine è la comprensione del processo creativo dell'uomo, della sua trasformazione e del suo destino finale.

Lorber scrisse per ben 24 anni, sentendo la Voce di Dio nel proprio cuore, e dedicò tutta la sua vita a mettere per iscritto questa Parola che è stata comunicata proprio per prepararsi ad affrontare questi ultimi tempi.

Lo “scrivano di Dio”

Jakob Lorber nacque il 22 luglio 1800 a Kanischa, nella Stiria inferiore (Austria) da una famiglia di contadini. Lorber passò i primi anni della sua infanzia partecipando ai lavori della campagna. Da ragazzino manifestò un grande desiderio di istruirsi e una particolare predilezione per la musica. Si applicò dunque negli studi e nella musica, diventando maestro elementare, insegnante di pedagogia e maestro di violino. Il suo impulso verso una cultura spirituale superiore lo portò alla lettura delle opere di Kerner, Stilling, Swedenborg, Böhme, Tennhardt e Kerning.

Dopo aver vissuto molti anni guadagnandosi da vivere con lavori provvisori di supplente, di maestro privato in una famiglia benestante, suonando l'organo in una chiesa o dando lezioni private di violino, Lorber era comunque sempre alla ricerca di una posizione stabile. Non riuscendo però a trovare un posto di insegnante presso una scuola superiore, che avrebbe garantito la sicurezza del suo avvenire, Lorber decise di dedicarsi totalmente alla musica; divenne un ottimo violinista ed ebbe l'onore di conoscere il celebre Paganini, che gli diede anche alcune lezioni di perfezionamento.

La sua fama crebbe: tenne un concerto alla Scala di Milano e a quarant'anni ottenne l'importante incarico di maestro di cappella al Teatro di Trieste. Lorber accettò con gioia e prese tutte le disposizioni per la partenza, ma la sua vita, all'improvviso, prese una direzione completamente diversa.

Il 15 marzo 1840, alle ore 6 del mattino, sentì risuonare una Voce nel cuore che gli disse: *«Alzati, prendi la penna e scrivi!»*.

Egli ubbidì subito a questa misteriosa chiamata, prese la penna in mano e trascrisse parola per parola quanto gli veniva dettato interiormente. Questo era l'inizio dell'opera "Il Governo della Famiglia di Dio" ovvero "Storia della creazione primordiale del mondo spirituale e materiale, nonché dei primi patriarchi".

E le prime frasi di questa Voce misteriosa dicevano:

«Chi vuole parlare con Me, costui venga a Me, ed Io gli metterò la risposta nel cuore; tuttavia solo i puri, il cui cuore è pieno di umiltà, percepiranno il suono della Mia Voce. E chi preferisce Me al mondo intero, e Mi ama come una tenera sposa ama il suo sposo, con quello Io voglio camminare a braccetto. Egli Mi vedrà sempre come un fratello vede l'altro fratello, e come Io lo vedevo fin dall'eternità, prima ancora che egli fosse».

Dopo questo avvenimento, Lorber declinò l'offerta fattagli e da quel momento, nel corso di ventiquattro anni, fino alla sua morte, egli servì da zelante scrivano a questa misteriosa Voce, definendosi umilmente un servitore del Signore.

Lorber scriveva quasi ogni giorno già di buon mattino e faceva scorrere la penna con discreta velocità, senza fare una pausa per riflettere oppure per correggere un passo dello scritto. Egli, oltre a sentire la Voce interiormente, aveva anche la visione figurativa di quanto udiva.

A questo riguardo Lorber scrisse ad un amico:

«Quanto alla parola interiore, posso dire che io percepisco la santissima Parola del Signore sempre nella regione del cuore come un pensiero chiarissimo, luminoso e puro, come parole espresse. Nessuno, per quanto possa essermi vicino, può percepire un qualcosa di una qualche voce. Per me, però, questa Voce di Grazia risuona più limpida di qualsiasi altro suono materiale, per quanto forte esso sia».

È possibile conoscere un po' più da vicino la vita di Lorber da una lettera che lo stesso Lorber indirizzò al suo amico Johannes Busch.

In questa lettera c'è una risposta iniziale di Lorber relativa a delle informazioni di affari che aveva con il suo amico, ma ad un certo punto il Signore prende la parola e tramite la mano di Lorber rivolge a Busch le seguenti parole: «*Mio caro amico, tu Mi cerchi, perché Mi ami; ed è perciò facile per te seguire il Mio comandamento d'Amore in maniera viva ed efficace.*

Vedi, gli uomini inventano ogni tipo di cose e credono anche ad ogni tipo di cose. E gli uomini che hanno inventato tante cose, alla fine non credono più a nulla – se non a quello che hanno inventato – e pensano quale utile massimo possibile possano ricavarne! Questi sono figli del mondo che in certe cose sono più furbi dei figli della Luce!

Ma ai Miei veri figli del cuore Io, tuttavia, dono ben altre cose che mai verranno nella corrotta mente dei furbi figli del mondo! Vedi! Il Mio servitore (Lorber) è veramente povero per amor Mio, poiché egli potrebbe essere molto ricco dato che possiede, anche per Mia Grazia, le migliori doti di musicista. Egli però ha rifiutato posizioni e offerte molto vantaggiose – tutto per il grande amore per Me. E se ha 2 fiorini, si accontenta di 40 centesimi, mentre 1 fiorino e 60 centesimi li distribuisce fra i poveri.

Ma per questo Io gli ho aperto tutti i tesori dei Cieli. Ogni stella, per quanto lontana, è a lui nota come questa Terra. Con l'occhio del suo spirito egli le può contemplare ed ammirare a suo piacimento, ma queste cose lo interessano poco perché solo Io sono per lui Tutto in tutto!

Ora vedi, questa è l'unica via giusta che conduce al Mio cuore!

Il giovane ricco citato nel Vangelo aveva osservato volentieri la legge fin dalla fanciullezza e con ciò avrebbe dovuto anche avere la vita eterna. Però gli sembrava di non averla ancora. Per questo venne da Me e domandò che cosa avrebbe dovuto fare per raggiungere la vita eterna. Ed Io dissi: “Osserva i comandamenti!”. Egli però ribadì di aver fatto ciò già dalla fanciullezza! Al che gli dissi: “Se vuoi di più, vendi i tuoi beni, distribuisci il ricavato fra i poveri, poi vieni e seguimi, e allora i tesori del Cielo saranno a tua disposizione!”.

Vedi, questo Io lo dico ora però a ciascuno: “Chi vuole avere molto da Me, deve sacrificarMi anche molto; chi però vuole tutto, vale a dire Me Stesso, costui deve anche sacrificarMi tutto, affinché noi diveniamo una cosa sola”.

*Tu però Mi hai già sacrificato molto e perciò riceverai anche molto!
L'amore puro e disinteressato è perciò dinanzi a Me il massimo!
Questo poco sia detto, amico, per tua consolazione. Amen».*

Dopo aver dedicato 24 anni della sua vita a mettere per iscritto la più importante Opera mai comunicata all'umanità, si avvicinò anche per Lorber la fine della sua peregrinazione terrena. Il 24 agosto 1864 il servitore di Dio si addormentò dolcemente e il suo spirito fece ritorno a quel mondo superiore al quale già da lungo tempo apparteneva. La sua spoglia venne deposta nel cimitero di St. Leonhard presso Graz, dove una semplice lapide rammenta la missione dell'eletto servitore e "scrivano di Dio".

L'Opera "La Nuova Rivelazione"

Questa imponente Opera è composta da una serie ragguardevole di volumi, che già sotto l'aspetto puramente esteriore del numero e della mole rendono una testimonianza della più sorprendente fertilità spirituale. Elenco dei volumi, ordinati cronologicamente:

*Il Governo della Famiglia di Dio - 3 vol. (1840/44);
Le dodici ore (1841);
Il grande Tempo dei tempi (1841);
La Luna (1841);
Saturno (1841/42);
La Mosca (1842);
Il Grossglockner (1842);
Il Sole Naturale (1842);
Il Sole Spirituale - 2 vol. (1842/43);
Spiegazione di Testi biblici (1843);
L'infanzia di Gesù (1843/44);
Lettera di Paolo apostolo alla comunità di Laodicea (1844);
Scambio di lettere fra Abgar, re di Edessa, e Gesù (1845/46);
La Terra (1846/47);
Oltre la soglia (1847);
Il vescovo Martino (1847/48);
Dall'Inferno al Cielo - 2 vol. (1848/51);
La forza salutare della luce solare (1851)*

I tre giorni nel Tempio (1859/60);
Il Grande Vangelo di Giovanni - 10 vol. (1851/64).
Doni del Cielo - 3 vol. (1840/1864)

Per quanto riguarda il contenuto della NUOVA RIVELAZIONE, dopo alcuni capitoli d'introduzione la Voce interiore comunica a Lorber le fondamentali spiegazioni sull'Essenza di Dio, sulla creazione primordiale del mondo spirituale, sulla formazione dei mondi materiali e sulla creazione finale dell'uomo. Ci sono inoltre delle straordinarie conoscenze scientifiche – fisica atomica, antropologia, astronomia, astrofisica – che solo oggi la scienza moderna sta scoprendo e confermando. Contiene anche insegnamenti su fondamentali aspetti della vita: la salute e la malattia, il matrimonio, il rapporto di coppia, l'educazione dei bambini, la convivenza con il prossimo, l'accettazione serena della morte grazie alla consapevolezza che si continuerà a vivere per sempre nel Mondo divino. Da questa vasta esposizione emergono profondi insegnamenti sull'aldilà e sull'Aldilà sotto forma di descrizioni di vita avvincenti e vive, e allo stesso tempo viene mostrata la Via sulla quale si può giungere dall'iniziale imperfezione umana alla futura perfezione divina.

L'opera principale "Il Grande Vangelo di Giovanni" è il gioiello più imponente che rappresenta il compendio e il coronamento della NUOVA RIVELAZIONE. In esso ci sono le descrizioni dettagliate e profonde di tutto ciò che Gesù ha detto e fatto nei tre anni del Suo insegnamento terreno.

In queste ampie Comunicazioni, il Signore rivela che i Vangeli della Bibbia sono certamente la Sua Parola, ma aggiunge che Dio Stesso, incarnatosi in Gesù, ha insegnato e operato molto di più di quanto è stato tramandato ai posteri attraverso gli attuali Vangeli.

Dopo ben due millenni, Dio ritiene opportuno comunicare nuovamente e riconsegnare integralmente all'umanità tutto ciò che era stato rivelato da Gesù alla cerchia più ristretta dei Suoi discepoli.

Nel "Grande Vangelo di Giovanni" tutte le domande principali della vita vengono finalmente svelate e chiarite.

Solo in quest'epoca, infatti, l'umanità è preparata e matura per accogliere e comprendere la profonda verità sui più importanti misteri divini, sulla continuità della vita dopo la morte del corpo terreno e sul destino finale dell'uomo.

Il libro “*Il grande Tempo dei tempi*”

Attraverso questa Rivelazione divina – dettata dal Signore in Rima – dal titolo “*Il grande Tempo dei tempi*”, viene posta a tutti la seguente e importantissima domanda:

«Qual è il più grande Atto d’Amore, fra gli immensi e innumerevoli, compiuto dalla Divinità?».

Tale domanda il Signore la pone allo scienziato, all’astronomo, al veggente, al sacerdote, al devoto, al sofferente, al viandante, all’uomo colmo d’amore per Dio, al popolo della Terra, alla Terra, al nostro Sole planetario, al Sole centrale degli Ammassi stellari, al Sole centrale primordiale del nostro universo, ai più grandi angeli.

Ognuno di loro dà – in questo libro – una propria risposta:

chi dice la “luce”, chi dice lo “spazio”, chi “l’Infinità”, chi la “ferita al Costato”, chi la “Crocifissione”, chi la “Redenzione” e così via;

ma nessuno sa dare la risposta “giusta” a tale importantissima domanda.

Allora il Signore la pone a un fanciullo di 7 anni, di nome Pathiel, e il fanciullo – attingendo dal sentimento del suo cuore – dà la risposta “giusta”.

Chi è riuscito a “rinascere nello spirito” già su questa Terra, costui saprà trovare in sé tale risposta.

Chi invece si trova ancora sull’ardua via della Redenzione, costui potrà trovare la “giusta” risposta verso la fine del libro.

Ci auguriamo che il lettore senta questa Rivelazione come una irripetibile occasione di incontrarsi con Dio e di avere finalmente le risposte alle sue più profonde domande.

Associazione Jakob Lorber

Venezia, 10 gennaio 2011

UNA CURIOSITÀ RIGUARDO A QUESTO LIBRO

(a cura dell'Associazione Jakob Lorber)

Il Signore ha dettato questo libro in RIMA.

Tale libro è composto da 151 capitoli.

Ogni capitolo è composto da 10 righe.

Ogni due righe sono in Rima tra loro, e precisamente: la prima riga con la seconda, la terza con la quarta, e così via fino alla nona con la decima.

Le ultime due sillabe sono sempre uguali in ogni coppia di righe.

Considerato che non è possibile tradurre in Rima una lingua in una qualsiasi altra lingua, allora è doveroso mostrare al lettore un solo capitolo scritto nella lingua originale, affinché possa contemplare con i propri occhi un simile capolavoro del Signore, e possa anche, con i propri orecchi, percepirla la melodia.

Il Signore detta – in primo luogo – amorevolmente

– in secondo luogo – sapientemente

– in terzo luogo – poeticamente

E noi tutti insieme Lo ringraziamo – lodevolmente!

UN ESEMPIO DEL DETTATO ORIGINALE DEL SIGNORE

[Pa.01_126]

O lieber Pathiel, der Feind, auch keiner Macht gewärtig
ist überlistig doch und gleich mit was recht Bösem fertig

O sieh, wenn Meine Macht ihn nicht zurücke halten möchte
und ihn zum starren Tod's Gehorsam gleich den Steinen brächte

die Engel alle wären lange schon verleitet worden
und glichen seinen überbösen Satansengel-Horden

Doch solches ist nicht möglich mehr in Meiner neuen Weltungssphäre
denn Meine Lieb' hat ihm schon lange angelegt die Sperre

doch auch in ihm wallt freies Leben, dieses muß ja bleiben
und möchte er wüten gleich den Löwen und noch Ärgres treiben.

Il grande Tempo dei tempi

(inteso come la Redenzione)

Il più grande Atto d'Amore compiuto dalla Divinità



Alla domanda del Signore: *“Qual è il più grande Atto d’Amore, fra gli immensi e innumerevoli, compiuto dalla Divinità?”*, solo un fanciullo di 7 anni, di nome Pathiel, ha dato la giusta risposta.

Prefazione⁽¹⁾ del Signore

(12 maggio 1848)

1. Così parlò e parla lo Spirito di Dio – attraverso lo spirito risvegliato di un uomo – agli uomini che sono di buon cuore e di buona volontà, con un semplice cantico, il cui nome indica perfino troppo chiaramente che era stato dato proprio per questa epoca. Perciò nessuno manchi dunque di procurarsi quest’opera, perché essa non è opera di uno spirito umano, ma di uno Spirito divino attraverso l’umano.

2. Questo Spirito divino però parlò e parla così:

Introduzione del Signore

(29 marzo 1841)

1. Questo grande cantico si deve però chiamare: “*Il grande Tempo dei tempi*”, il quale Tempo qui è un tempo di Redenzione; questo grande cantico però vi viene dato affinché ognuno, se vi si troverà dentro fattivamente come nella Quintessenza del Mio Amore, divenga presto partecipe in sé alla redenzione, cioè gli verrà dato un nuovo frutto ed egli vivrà di questo nuovo frutto, sempre ed in eterno. Perciò nessuno cambi nulla in questo cantico, bensì, dove gli sembrerà incomprensibile, che entri nella sua umiltà, e allora troverà il frutto vivente.

2. Come però accade per un albero, in cui proprio là dove la scorza diventa più irregolare nasce una gemma fecondata, così sarà anche in questo caso.

3. Perciò beato colui che non si scandalizzerà di qualche disuguaglianza, perché vi troverà dentro qualcosa che non ha ancora mai immaginato, cioè troverà il frutto vivente proveniente dal grande Tempo dei tempi, ovvero la libera partecipazione alla redenzione per la vera rinascita e, da lì, per l’eterna vita; e in lui diverrà evidente che non assaporerà né vedrà la morte in eterno, Amen.

¹ Il motivo per cui questa Prefazione ha una data diversa (1848) da quella dell’Introduzione (1841), viene spiegato a pagina 90. [N.d.R.]

1.

[Il Signore:]

«Cosa pensate voi piccoli popoli su zone lontane della Terra
e voi razze tutte che esistete per abitare sulle stelle,
cosa pensate voi Terre, Lune e voi tutti grandi Soli,
e anche voi che siete soliti troneggiare su tutti i Soli;
quali – dagli innumerevoli Atti d’Amore più grandi della Divinità –
vorreste rivelare nel cuore fedele come il più grande di tutti?
Oh, non tirate a indovinare sull’Infinità colma di opere,
sebbene la grandezza non la scorgono neppure gli angeli più
grandi!
Non tirate ad indovinare nemmeno sul numero degli atomi in tutti
gli spazi
e quanto infinitamente tanto potranno indugiare lì all’infinito.

2.

Oh, non tirate ad indovinare sugli innumerevoli miliardi di globi
cosmici⁽²⁾,
in ognuno dei quali sono spinti miliardi di Soli,
oh, non tirate ad indovinare su quel numero delle grandi schiere
di spiriti
e non lasciatevi facilmente incantare perfino dalla grandezza
degli angeli,
anche se l’occhio di un angelo si fa beffe di tutti i globi [cosmici],
perché già il suo ciglio abbraccia cose più grandi di quanto
lodano tutti i globi [cosmici]!
Oh, non pensate a quante vite si moltiplicano in un’ora
in tutti gli spazi infiniti, anzi in tutti i mari dell’etere.
Oh, pensate che in tutti questi non ci sarà da indovinare
quale sia il più grande di tutti i più grandi Atti dell’eterno Amore.

² Un globo cosmico è un universo colmo di eoni di soli di 1.a, 2.a, 3.a e 4.a grandezza che costituiscono miliardi di ammassi stellari, miliardi di galassie e miliardi di ammassi galattici. Il tutto orbita attorno ad un Sole centrale primordiale ed è racchiuso in un immenso involucro. [N.d.R.]

3.

Voi potrete tirare ad indovinare di qua e di là e su e giù come fulmini
e infiammare la vostra fantasia in tutto l'ardore dei Soli
e fare continuamente così attraverso tutte le eternità,
ciononostante non andrete più vicini alla traccia della Verità,
ma anzi a trilioni vi allontanerete di più da lei
ed avrete perso già dal momento in cui avrete cominciato a contare.
Perciò non cercate mai in tutti gli spazi della Creazione,
perché non troverete dove è solito germogliare il più grande Atto
dell'Amore.
Il dito mignolo tenuto sull'occhio però copre già
più di quanto tu potresti dischiudere in tutte le eternità.

4.

Ed Io infinito lo sono pure già nella vita di un acaro,
ed ancora più grande in quei punti che si librano negli spazi,
da lì la loro luce brilla a voi da distanze incommensurabili,
quando l'oscurità delle notti vi protegge dolcemente dai raggi più
abbaglianti.
E se voi voleste sommare in modo meticolosamente fedele tutte
le infinità
e verificare la Mia Grandezza tanto nella polvere quanto nei
Soli;
tutto questo, come già detto, vi sarebbe poco utile
e potreste anche sciogliervi in miliardi di gocce di sudore.
Soltanto ad una cosa voi tutti dovete fare attenzione molto
fedelmente,
e questa è: contemplare il più Grande nelle Sue più piccole
Opere!

5.

Che pensi tu fedele **ricercatore** negli atri⁽³⁾ dei prodigi della
Divinità,
qual è il prodigio più grande in tutti gli universi?
Tu dici: “La **luce** è certo il più grande che un occhio possa
contemplare,
perché senza luce sarebbe una follia costruire un mondo!”.
Così male, ricercatore, di certo non era affatto la tua risposta,
perché solo nella luce il Grande è solito fare tutte le opere.
Ma se tu volessi considerare la luce come il più grande dei
prodigi
e così attestare la tua fedeltà all’effetto invece che alla causa,
questo non sarebbe come se qualcuno volesse seriamente dire:
“Il giorno, fatto per portare la luce, è più grande della notte.”.

6.

Oh, in verità! non è la luce che fra tutti gli Atti si possa
considerare
come il più grande di tutti i prodigi nella Mia Grandezza,
perché se nella luce ci fosse davvero da trovare il Mio Atto più
grande,
affinché esso ti sciolga in essa il più ingarbugliato dei nodi,
allora la scintilla più piccola che dalla luce è germogliata,
sarebbe, come luce, uguale alla grande Luce che in tutti i luoghi
è effusa su Soli, mondi e in tutti gli spazi liberi,
nei quali soltanto germinano grandi semi per nuovi Soli.
Oh vedi, fedele ricercatore, quanto malamente sei rimasto
impigliato!
Perciò tu devi indirizzare la tua richiesta verso qualcos’altro.

³ nelle anticamere o nei vestiboli. [N.d.R.]

7.

Cosa pensi tu caro **esploratore**, frugante nelle orbite delle stelle, quale ti sembra la cosa più grande che ti rammentano le tue stelle? Tu dici: “È lo **Spazio**, in cui si misurano tutte le grandezze, nel quale alla fine viene tuttavia dimenticata la più grande di tutte le grandezze”.

Anche tu, te lo dico Io, non hai considerato male la cosa; infatti nello Spazio sono certo stati compiuti da Me gli Atti più grandi;

sì, senza Spazio nessuno potrebbe creare anche solo un acaro, nemmeno spostare dal posto un atomo assai piccolissimo.

Ma se tu vuoi dichiarare lo Spazio quale la cosa più grande di tutte allora con quale nome tu dunque indicherai l’Eternità?

8.

Oh vedi, come grossolanamente ti sei di nuovo ingannato su di Me, non a Me, non ad altri, ascolta! – tu hai mentito solamente a te stesso!

Infatti se lo Spazio fosse la cosa più grande, come erroneamente sei solito ritenere,

oh vedi, tutti gli angeli piangerebbero di tale grandezza!

Essi direbbero: “Dove due grandezze uguali si controbilanciano, come potrebbe soccombere l’una per lasciare il posto all’altra?”.

Infatti dove il più grande Atto si deve manifestare come il più grande,

là non viene percepito davvero molto di Spazio e Tempo e Luce, perché fuori dallo Spazio e dal Tempo è posta già la vita dello Spirito,

come può dunque lo Spazio sconfitto darti ciò che è stato domandato?!

9.

Cosa vorresti dunque, tu chiaro **veggente**, celebrare in versi a Me come cosa più grande,
e così ottenere la sapienza quale premio dell'elevata domanda?
Ma attenzione, solo una cosa ti è lecito nominare a Me dalla tua dispensa,
perché due cose nessuno le potrà mai assolutamente dichiarare come una grandezza!
Tu dici: "È certamente l'**Infinità!**". – Io sono contento, perché la tua bocca nulla di più grande può nominare nello Spazio quaggiù.
Ed è vero, le grandezze le soppesa l'Infinità sia nel Tempo che nello Spazio, e tutto secondo essa viene misurato.
Tuttavia noi, Mio chiaro veggente, una cosa avremmo presto dimenticato:
in base a cosa viene misurata la fertilità degli infusori⁽⁴⁾?

10.

Si esprime dunque l'Infinito in Tempo e Spazio solo da quaggiù?
Quale destino dunque è riservato in seguito ad ogni scissione?
E se trovi l'Infinito operare nella scissione di un granello di polvere e vedi che questo è caratteristico delle forme infime, come hai potuto menzionare qualcosa che non risolve la domanda, nella quale Io porto Amore per te e per tutti i figli?!
E se fosse l'Infinità la cosa più grande che tu Mi puoi nominare, oh vedi, cosa potrebbe poi Me, come te, separare dalla sciolta polvere?
E per quanto piccola e più piccola di un punto una cosa ti possa apparire,
l'Infinità vi è all'interno, credi, altrimenti rimpiangerai il tuo errore!

⁴ animali unicellulari microscopici. [N.d.R.]

11.

Oh vedi, ciò è caratteristico a innumerevoli cose in gradi uguali, come potrebbe dunque mostrarsi in questo la Mia Grandezza più grande,
dove una cosa non ha il vantaggio di un atomo in più rispetto all'altra –
come sarebbe possibile presumere all'interno il Mio Atto più grande!?
Vi è dunque una differenza da un mondo ad un acaro?
Oh dimMi, in una sillaba, chi dei due è più infinito!
E se di questo tu non puoi venirme subito a capo del tutto facilmente,
Io dico che non giungerai facilmente alla soluzione della Mia domanda.
Infatti, in verità, la cosa più grande non è sepolta nell'Infinito, perciò già in qualcos'altro ti dovrai ristorare.

12.

E tu, Mio caro **sacerdote**, che stai in piedi sui gradini della vita, chiamato ad insegnare dalla cattedra la Sapienza a tutto il popolo, cosa vorresti cogliere, nel tuo insegnamento su di Me, come la cosa più grande
e poi annunciare fedelmente una simile cosa alle creature in tutte le strade?
Tuttavia, Io ti dico, concentrati bene in tutta fedeltà e non farMi, come i precedenti, il primo meschino nome [che ti viene in mente];
infatti vedi, Mio sacerdote, tu puoi e devi annunciarMi qualcosa di più profondo
rispetto a tutti i precedenti. Vergogna a te se non lo puoi elargire, in questo tu potresti celebrare in versi Me al popolo come il più Grande.
Ora parla dunque, di ciò che ti sembra saggio senza estorcere qualcosa!

13.

Ebbene, Io ho percepito la fedele notizia della tua bocca.
Tu hai, in fedeltà, ben considerato la **ferita del Mio Cuore**;
Io sono soddisfatto, anche se tu non hai azzeccato la cosa più grande,
però tu puoi comunque sperare, nella tua risposta, qualcosa di più grande.
Ma vedi, nella Mia **ferita al fianco** non c'è molto di fondamentale,
e sia ben distante dalla tua bocca annunciarla come Atto compiuto da Me.
Come potrebbe dunque un ammazzato gloriarsi delle sue ferite?
Oh, tale gloria possa contorcersi nel cuore come un verme;
quando uno degli sgherri Mi ha trafitto il fedele Cuore,
oh dillo, ho fatto Io questo, ho versato Io il Mio sangue?

14.

Oh vedi, Mio caro sacerdote, puoi tu questo di Me immaginare
come proprio Atto più grande di tutti, che uno sgherro poteva cominciare,
e poi addirittura testimoniare ancora di Me in tutte le zone della Terra
e dire che dimoreranno presso di Me quelli che hanno tale fede?
È dunque un atto proprio se qualcuno viene impiccato al patibolo?
Oh, in verità, vedi, per la gloria di tali atti nessuno si azzufferà magari per invidia;
come puoi tu dunque annunciare questo di Me
e per di più ancora elargirlo come il più grande degli Atti della Divinità?!
Non conosci tu dunque la differenza tra atto e amara sofferenza?
Faresti meglio a tacere se non sai valutare questo.

15.

Ma poiché ti sei avvicinato alla traccia più degli altri,
allora non ti sia levato tutto il coraggio come agli altri;
Io voglio dunque mostrarti ciò che ti tiene ancora impigliato
nell'errore,
ma dinanzi alla Mia grande Fedeltà non devi avere timore!
Tu hai scelto unicamente solo il mezzo al posto dello scopo
e così il più grande Atto hai perduto per poco;
così ora rifletti sullo scopo e lascia perdere il mezzo
e allora presto apprenderai come Io sia solito battezzare con lo
Spirito.
E quando tu stesso verrai battezzato dal Mio Spirito,
allora presto scorgerai davvero la grandezza dell'Amore sulla
Terra!

16.

Tu **devoto che patisci con rassegnazione**, guarda qui, dinanzi ai
tuoi occhi sta il premio!
DimMi anche tu qualcosa che possa essere adatto alla Mia
Grandezza;
qual è, dalla pienezza dei Miei Atti, quello che ti sembra il
maggior,
dinanzi a cui il più grande Atto di grandezza sprofonda
puramente nel nulla?
Infatti vedi, tu hai ben indovinato, dato che Io non pretendo da te
come dai primi saggi; parla e non essere in pensiero
se, in maniera giusta oppure no, Mi troverai la migliore risposta.
In verità, se nella tua conoscenza in un modo o nell'altro si
troverà la risposta,
Io ti dico che a causa di ciò non perderai mai la tua salvezza,
per quanto tu possa errare ancora di molto nella tua risposta.

17.

Abbastanza buona, Mio devoto che patisci con rassegnazione, è risultata la risposta!

Per davvero, nella tua sillaba c'è qualcosa di più grande che in tutte le grandezze immaginate, espresse dai saggi precedenti, anche se essi attingessero le loro parole da cerchi [cosmici] infiniti; infatti anche se la **Croce**, di per sé sola, è da considerare come piccola cosa,

tuttavia sulla stessa si può edificare qualcosa di molto grande.

Perciò sulla stessa fu anche compiuto in gran parte ciò grazie a cui molti ammalati potessero guarire i loro mali!

E così su di essa il più grande Atto era anche davvero compiuto; tuttavia questo Atto non verrà mai controbilanciato solo attraverso la Croce.

18.

Infatti se la **Crocifissione** fosse il più grande di tutti i Miei Atti, allora Io avrei dovuto, per mostrarMi così colpevole di suicidio, compiere personalmente su di Me tale opera raccapricciante!

Oh, in verità, questo non addolcirebbe molto la Mia Gloria.

Ma se qualcuno è stato condannato a morte

e poi crocifisso dalle orde dei peggiori sgherri degli ebrei,

oh dillo! ha dunque anche costui compiuto un grande atto

quando l'aiutante del boia lo ha trascinato sull'amaro patibolo?

Oh, vedi, quanto erroneamente hai valutato anche tu l'Atto più grande compiuto da Me!

Tuttavia sopporta ancora un po', perché presto tu appurerai il Vero in te.

19.

E tu Mio silenzioso **viandante** sulle vie della Mia Grazia,
cosa ritieni dunque che sia il più grande nel cassetto dei Miei
Atti?

A te non dovrebbe essere veramente così difficile nella tua luce di
grazia,
annunciare al popolo della Terra il Mio Atto più grande,
perché chi come te può rallegrarsi con diritto nella Mia Grazia,
costui non deve davvero mai rincrescersi del giusto giudizio.
Cosa esiti dunque, tu viandante pieno di Grazia sulle Mie vie,
non è giusto se Io coltivo solo la pura verità in te?
Allora dà dunque ciò che hai trovato sulle Mie vie,
Io ti dico di annunciarMi qui del tutto chiaramente l'Atto più
grande!

20.

Ora vedi, Io lo sapevo di certo che non avresti mancato di molto
il bersaglio,
perché tu, colmo di luce, dovresti dunque nascondereMi una cosa
del genere?

Sicuramente e veramente tu hai colpito il bersaglio –
nella **Redenzione** tu puoi certo sperare di trovare la più grande
delle grandezze;
tuttavia chiediti: cos'è che tu vorresti designare come
“Redenzione”?

Nient'altro che la Crocifissione conosciuta da tutti i credenti.

Se tu però, come altri, trovi anche in ciò l'Atto più grande
e in questo modo Mi riveli fedelmente il più grande errore –
allora, in verità, Io su questa Terra non posso domandare
assolutamente molto di più,

[se] Io non voglio ancora una volta sopportare per voi la pesante
Croce!

21.

Oh vedi, tu viandante dotato di luce sulle vie della salvezza,
come puoi dunque considerare così malamente il Mio Atto più
grande?

Se fosse così come tu l'hai espresso erroneamente dinanzi a Me,
oh vedi, anche i Miei apostoli ne hanno avuto lo stesso sentore –
e allora ci sarebbe davvero molta di differenza tra Me e loro?

Sicuramente in questo modo Io non otterrei molta Gloria!

Perciò Mio viandante dotato di luce puoi ben meglio
indovinare,

perché ciò che tu dici non appartiene davvero a quegli Atti,
dai quali avresti dovuto annunciare del tutto fedelmente a Me il
più grande

e così poi collegare a questo la tua viva luce di grazia.

22.

Cosa pensi dunque **tu** che nel tuo cuore fedele sei **colmo
d'amore per Me,**

dato che tu hai già spesso provato i dolori degli atti d'amore,
qual è davvero il più grande Atto che Io ho fedelmente compiuto
per te

e così ho levato via l'ancora della morte verso la vita? –

Oh, non temere di dire ciò che hai trovato come il migliore Atto,
non devi aver paura di nulla, perché tu sei cinto con il Mio
Amore!

E anche se tu non potrai veramente dimostrarMi pienamente
l'Atto più grande,

tu mangerai lo stesso alla Mia mensa dei figli;

perciò prova pure ad annunciare con fiducia solo qualcosa,
perché Io per primo ti esenterò dal tuo errore. –

23.

Ora vedi, in verità tra tutti sei stato il migliore ad indovinare, sebbene anche tu non potesti del tutto indovinare l'Atto più grande:

Nel Mio Amore è ben celato il più grande Atto di tutti, perché questo te lo rivela il nuovo mattino in te destato, – tuttavia guarda nella Mia Sapienza i raggi della chiarissima Luce santa,

come solo l'Amore sia solito dipingersi come fondamento di Atti santi –

e in verità anche troppo presto, troppo facilmente e chiaramente comprenderai

quanto vicino il tuo giudizio, Mio amato, può sfiorare la purissima verità!

Tuttavia non ti devi scegliere l'**Amore** stesso come un Atto, bensì sposarti con Lui quale il più puro Fondamento degli Atti!

24.

E se poi hai adempiuto questo in te secondo il Mio consiglio, oh vedi, allora hai dunque anche già del tutto toccato il vero Fondamento.

Oh non esitare, tu fedele amore, di aver fiducia del Mio consiglio, perché questo Atto più grande lo scorgerai presto in te assolutamente sublime –

e pensa che, nella diligenza di tutti i tuoi atti d'amore si svelerà assai presto da sé il più grande Atto dell'Amore.

Infatti ciò che ai saggi di questo mondo è celato molto profondamente,

lo rivela al fanciullo ogni sereno mattino nuovamente risvegliato; perciò tieni in considerazione anche tu il mattino che è sorto in te, in verità, in questo ti sarà dato appagamento ad ogni tuo desiderio!

25.

E tu Mio **piccolo popolo** su questa magra Terra tenebrosa!
Cosa pensi dunque tu nella tua miseria e nel tuo grande peso della
sofferenza,
cosa si possa dunque mostrare a te come il più grande degli Atti
da parte Mia?
Infatti ascolta! La parola del popolo deve divinamente chinarsi
verso la Verità!
E se dei singoli non sapessero annunciarMi questo fedelmente,
allora tutti, in verità, dovrebbero comunque trovare fedelmente la
Verità!
Tuttavia vedi, il popolo, esso esita, il Mio Atto non vuole
indovinare,
chi allora lo indovinerà, se i popoli in silenzio si perdono d'animo
a causa di questo?
L'uno a causa di questo, l'altro a causa di quello, che doni sono
dunque questi?
Io vedo già che nel popolo non è sepolta la Verità!

26.

Io vedo già che presso tutti gli uomini non la si troverà,
perciò Io ora voglio impegnare **la Terra** a dare la soluzione!
Allora parla tu oscuro carcere, parla tu tomba di tutti quei morti,
cosa ha visto il tuo ampio occhio-mare e i suoi umidi messaggeri,
e cosa hai dunque percepito nei tuoi orecchi ampiamente
spalancati,
che non di rado penetrano profondamente e ampiamente nelle tue
tombe?
Oh, tuona dalle tue ultra ampie gole di fuoco!
Non Mi vuoi forse, tremante, approfondire il più grande Atto?
Che i tuoi ospiti molesti debbano tutti tremare per questo,
dato che essi non Mi vogliono dare la risposta alla domanda!

27.

Anche tu, in tutti i tuoi mari, gole di fuoco e abissi,
stai silenziosa come un topo al passaggio del suo ben noto
nemico;
tu putrida portatrice di innumerevoli massimi orrori,
neppure tu, come testimone del Mio Amore, riesci a sciogliere
l'intrico?!

Allora prosegui dunque contenta sulle tue oscure orbite,
così veloce quanto vuoi, vattene dai Miei Occhi e dalla Mia
Luce!

Infatti se il tuo ampio occhio e molteplice orecchio non poterono
perlustrare,
ciò di cui il più grande dei Miei Atti è sempre solito trattare,
allora tu, Terra stessa, in tutti i peccati sei passata
e difficilmente dirai mai: “Una luce mi è nuovamente sorta!”.

28.

Tu piangi – pallida madre dei peccati – sul Mio Zelo!
Oh piangi pure, tuttavia diventa tenera e più matura nel tuo
contegno,
per testimoniare poi di Me, quando Io questo da te richiedo,
non restando rigidamente sorda nell'aspetto di sfida sul tuo
territorio circolare!

Infatti se quaggiù⁽⁵⁾ non sai parlare della grandezza dei Miei Atti,
allora riconosci la notte in te, e vedi, Io con ciò ne sarò contento!
Tuttavia muta Mi lasci attendere abbastanza a lungo una risposta,
per questo Io vorrei presto lasciare irrigidire il tuo occhio
ondeggante;
e se tu in avvenire non Mi vuoi trovare una risposta
allora tu, fedelmente devota, potrai certo elargire a Me la tua
stoltezza!

⁵ oppure: “in questa valle di lacrime”; “in questo basso mondo”. [N.d.R.]

29.

Dato che il pulviscolo, chiamato Terra, non Mi ha rettamente compreso,
allora Io Mi rivolgo a te, tu **Sole**, sciolto dai tuoi legami;
tu grande fiaccola mondiale avvolta di luce Mi puoi dire:
in quali giorni fu compiuto da Me il più grande Atto?
Infatti tu, padre del giorno di molte Terre nei cerchi⁽⁶⁾,
Mi potrai certo facilmente dar prova su di te del più grande dei
giorni!
Infatti quando Io camminavo sulla Terra dando fedele notizia di
te
e come Uomo sulla stessa sopportavo fedelmente ogni fatica,
allora fosti proprio tu testimone di tutte le Mie grandi Opere,
hai pianto perfino la Mia morte ed hai potuto tenerti a mente il
giorno.

30.

Ora guarda verso il Mio Sole, tu rigido sapiente della Terra,
e ascolta la grande corona luminosa dei giorni terreni,
come essa, da tutte le ampie gole delle sue dieci Terre,
comincia a sospingere la sua luce, per annunciare con ciò a Me
anche se non il più grande Atto, tuttavia quel Tempo dei tempi
nel quale – ascolta! – tutti i morti chiedevano la vita in sposa.
Impara anche il rispetto, tu polveroso nulla! – dalle luminose
profondità
a parlare con Me dall'umiltà, non negli artifici della superbia,
perché se il grande padre dei figli migliori trema dinanzi a Me,
cos'è poi che, tu nulla!, ti anima nel tuo orgoglio?

⁶ le orbite dei pianeti. [N.d.R.]

31.

Ora ascolta! Esso parla in bei toni misurati colmi di profondo rispetto,
che si estendono al Mio orecchio come un canto di sfere di globi [cosmici]!
Percepisci le grandi parole che risuonano da lontane profondità, ascolta! come i grandi mondi balbettano come bimbetti, perché questi piccoli animati sanno Chi qui domanda riguardo agli Atti;
solo voi, che siete Miei figli, potevate stancarvi sotto di Me!». *Il Sole parla:* «Oh grande Dio e Creatore ultrasanto! Oh, non pretendere da me la grande risposta con troppa fretta; certo, o Signore! la domanda abatterà perfino gli angeli più grandi come accade a me, il pulviscolo; essi si lamenteranno della loro cecità!

32.

[Continua il Sole:]

O Signore! Io vedevo dalle mie ampie fiamme uguali ad occhi, io vedevo Te, mio Creatore, succhiare al petto della Terra; la mia luce, essa fuggiva davvero spaventata nel mio ampio grembo
dinanzi al potente splendore terrestre, come un bimbetto io dovevo attrarla a me,
io non sapevo quale somma interpretazione doveva avere questo; perché la mia luce cominciava a seppellirsi in me per paura?
O Signore, un'angoscia molto grande cominciò a sopraffarmi, quando perfino le Terre sono uscite dalle loro orbite!
Quella volta sulla mia vasta superficie non c'era nessun punto senza tremore,
anzi perfino nei miei vecchi crateri palpitava nuova vita!

33.

O Signore! quando io, polvere dinanzi a Te, ero vicino al mio dissolvimento
e dinanzi a me vedevo assai angosciato la mia distruzione nel nulla,
allora un angelo, spossato dalla gioia, venne da me volando velocemente
ed ha sottratto me, misero pulviscolo, dall'angoscia della morte, dicendo: "Oh non temere nulla, tu Sole colmo di fedeltà!
Infatti vedi, ciò che fa tremare i tuoi vecchi crateri è gioia, sì gioia ultragrande! Non solo per la Terra – ma per tutte le stelle è sorta una Luce molto potente proveniente da sante lontananze, – o guarda, il grande Dio, il tuo Creatore, ha eletto la Terra e qui nacque da una donna come debole bambino!

34.

O Signore perdona che, quando appresi di tale grazia per la Terra, io in quel tempo, per la devota invidia che provavo, sarei giunto in contesa;
infatti io pensai fra me: "Nei miei vasti spazi colmi di luce un tale santo Frutto potrebbe certo germogliare più degnamente!".
Però il grande angelo ebbro di gioia proseguì a dire amabilmente: "In verità, tu fedele Sole contendi, e non conosci la scala sulla quale l'Amore del nostro grande Dio è solito procedere, curandosi pochissimo di come tuttavia ruotano tali Soli, perché se il Signore vuole compiere il più grande di tutti gli Atti, allora Egli presso di te – Sole invidioso – non ha davvero bisogno di rifugiarsi!".

35.

Ma quando appresi questo dalla bocca dell'angelo,
allora mi rallegrai altamente per tale grande santa notizia;
e tutta la mia luce abbandonò alla velocità del pensiero i luoghi di
rifugio,
si riversò poi da tutte le parti in onde grandi come mondi
e poi brillò, come nuovamente generata, giù verso la piccola Terra
e ascoltò anche assai timorosamente lieta la Parola, il nuovo
Divenire –
con la più acuta, assai profonda e lieta attenzione.
Tuttavia guarda e abbi misericordia di me misero! Della
benedizione,
che in quel tempo è fuoriuscita dalla Terra con eccessiva
abbondanza,
io potei riceverne in visione all'occhio solo la minima parte.

36.

Perciò, o grande Dio, non pretendere dal Tuo Sole
ciò che gli angeli non capiscono perfino nella loro massima gioia;
come potrei e vorrei io annunciare pienamente il Tuo più grande
Atto,
dato che non riesco a trovare la soluzione nemmeno per i Tuoi
più piccoli?!
Oh guarda, anche se sui miei estesamente ampi pascoli di
splendore
interi eserciti di Terre avrebbero spazio per sventolare allegramente
e dimorare spesso a migliaia nelle mie sorgenti di etere,
e se la mia luce può abbondantemente rischiarare anche le più
lontane profondità,
tuttavia ciò che gli spazi infiniti e gli angeli non afferrano,
o Dio, clemente, non lo lascerai annunciare dalla futile polvere!».

37.

[Il Signore:]

«O Sole! in verità tu non sei il più piccolo tra i Soli,
poiché vedi, Colei a cui un giorno Io ho succhiato il petto,
Questa, da trilioni [di Soli], ti ha scelto gioiosamente come dimora
per attendere lì nello spirito quelli che sono appena nati⁽⁷⁾!
Infatti come te che guidi i tuoi quale silenzioso protettore
e con la tua luce ti disperdi totalmente nelle loro tombe,
oh guarda, similmente provvede sul tuo suolo pieno di grazie
anche un altro Sole⁽⁸⁾ ancora, completamente carico di bimbetti!
Se tu hai fedelmente illuminato il Bimbetto della Terra in quei tempi,
allora un giorno il Bimbetto preparerà certo anche a te una
magnifica sorte!

38.

Oh ascoltate e guardate, voi larve umane grandemente e
totalmente animate,
il Sole poco animato, esso Mi glorifica con arpe angeliche!
Tuttavia voi figli ridestati, costanti testimoni del Mio Amore,
potete solo rubare nel Santuario come ladri pigri senza regole!
Voi sapete quanto buono è il Padre santo con i Suoi fedeli,
voi sapete che sul Suo cuore non si sentono mai piangere i figli!
O voi ostinati servi di Satana! Cosa vi spinge ad andarcene via
di là?
Perché dunque non volete rivolgervi ai vessilli del Mio Amore?
Oh vedete, quanto velocemente i tempi si consumano, non
ritornano più!
Voi, che siete di sentimenti temporali e mondani, ascoltate! – il
tempo vi ha raggiunto!

⁷ Maria, la madre del corpo di Gesù, visita spesso – presso il Sole Spirituale che si trova nel Sole naturale – i bambini morti prematuramente sulla Terra i quali vengono portati e istruiti sul Sole Spirituale. (*Cfr.* SS/2/63/15). [N.d.R.]

⁸ È il Sole Spirituale, che è la parte più interiore del Sole naturale ed è una scintilla di Grazia proveniente da Dio. (*Cfr.* SS/1/1/23). [N.d.R.]

39.

A chi dunque devo Io ora rivolgere, interrogandolo sulla Mia Grandezza,
la Mia amorevole Parola, dove mandare il grande premio della soluzione?

A chi deve dunque ancora domandare l'Amore e cercare la soluzione?

In quelle cucine⁽⁹⁾ di luce e fuoco lontane dai vostri occhi?
In verità, se testimoni vicini non riescono a dimostrare questo,
da dove dovrebbero allora avere la fedele soluzione quelli lontani!?
Tuttavia chiederò ancora al Sole centrale riguardo alla Mia Grandezza,
esso, nella sua grandezza e nei suoi grandi giorni,
non avrà difficoltà a trovare il più grande Atto del grande Creatore
e non terrà nascosto nulla sui suoi vastissimi pascoli di fiamme.

40.

Dunque ascolta, tu grande focolare di fuoco, tu antico Sole⁽¹⁰⁾ centrale
che nel Cane⁽¹¹⁾ fai spicco come corona di splendore dei tuoi Soli;
che cosa, con i tuoi raggi lanciati infinitamente lontano,
hai dunque scorto di Me, nei tuoi cosmi, che ti sembra il massimo?
Infatti vedi, ti girarono intorno Soli a trilioni, a ciascuno di essi
erano annesse Lune, Terre e comete a milioni,
cosicché ognuno, come un cosmo, potesse operare nella sua sfera
dato che di certo da ognuno si dispiegarono innumerevoli opere
assolutamente sublimi;
perciò tu, in tutte queste opere che sono infinitamente tante,
di certo noterai pure in qualche modo tra queste la Mia più grande!

⁹ Soli. [N.d.R.]

¹⁰ È un Sole centrale degli Ammassi stellari intorno al quale orbitano trilioni di Soli. Vedi scheda "*Globo cosmico*". [N.d.R.]

¹¹ Costellazione del "Gran Cane". [N.d.R.]

41.

Oh, prenditi tempo, il tuo Creatore conosce il suolo ampiamente esteso;
sui tuoi territori di fuoco ampi bilioni di miglia,
sui tuoi pascoli di fiamme estesi per trilioni di miglia,
come anche dai tuoi abissi di etere ampi migliaia di Soli
non si fa trovare così rapidamente la grande risposta,
tuttavia tu non devi annunciarMi la stessa troppo tardi a causa di questo!
Se la grande risposta alla domanda vuoi più velocemente azzeccare,
allora i molti Soli, tuoi figli, non devi beffeggiare;
invece penetra nel tuo punto centrale dello spirito di fuoco
da lì assai presto e velocemente la risposta giusta tu porterai.

42.

Oh ascoltate, voi popoli immobili, il lontano rimbombo di un tuono profondo,
guardate là, nel mare di fuoco che rimbomba attraverso le onde dell'etere,
quanto presto il grande padre-Sole si è fedelmente ritrovato;
la lontananza di trilioni di miglia porta già in secondi ciò che tutti i popoli di questa Terra così a lungo non vollero trovare,
ma preferirono invece, pigri e indolenti, tenere il broncio al Mio Amore!
Ma ascoltate la grande risposta che da qui ora spira verso di voi proveniente da quelle lontane altezze silenziose colme di luce e di conforto;
e anche se nella stessa fedele perfezione non si annuncerà tuttavia essa assai miseramente l'orgogliosa bocca vi chiuderà!

43.

E ora tu, **grande Sole centrale**, fa dunque sentire ciò che hai trovato,
e tutto ciò che hai liberato dalle tue incommensurabili profondità.
Ma attento, tu non devi annunciarlo a Me in toni troppo sommessi,
poiché guarda, su questo pulviscolo di Terra esistono peccati assai gravi;
perciò usa solo la forte voce dei mondi solari
e con l'occasione annuncia anche qualcosa della Mia Ira!
Anche degli incendi, abbastanza grandi da incendiare la Terra,
puoi pure tranquillamente unire alle tue grandi e forti parole,
poiché Io devo comunque portare un fuoco ai Miei ciechi,
allora agisci in anticipo tu, e dà secondo ciò per cui lottano i morti!».

44.

[Il Sole centrale:]

«O grande Dio e Creatore, quale grazia ho trovato io!
Tu hai avvolto il mio vasto campo di fiamme con la Tua Parola,
e una domanda Tu Santo hai dato a me da risolvere!
Cosa sono dunque io dinanzi a Te che mi vuoi vivificare così grandemente?
Oh vedi, cosa devo fare io minuscolo pulviscolo dinanzi a Te Infinito,
e come posso attizzare dinanzi a Te le mie scintilline con parole assai insignificanti?
Oh, sii benevolo e misericordioso verso di me povero pulviscolo solare
e non mettere me, nullità dinanzi a Te, sotto la morsa della Tua Onnipotenza.
In verità, troppo piccolo e senza valore mi sono trovato dinanzi a Te,
poiché un tale cibo, davvero, ai cani non si addice!».

45.

[Il Signore:]

«Oh ascolta, tu fedele antico padre-Sole di molte esperienze, anche a cani fedeli viene dato assai spesso un alimento nutritivo, perciò, se il tuo Signore ti ha mostrato la grande Grazia e ti ha scelto per l'interpretazione del Suo grande Atto, tu devi, senza nessuna scusa, come anche senza alcun dubbio, subito dirigere giù verso la tenebrosa Terra ciò che Io richiedo! Infatti Io, il Tuo Signore, conosco comunque senz'altro le tue debolezze di fuoco e perciò ho misurato la domanda precisamente secondo la tua forza; quindi fa tranquillamente, e agisci secondo la santa Volontà del Creatore, e come in ogni tempo anche questa volta adempi il Mio Comandamento!».

46.

[Il Sole centrale:]

«Così sia, Tu Potente, chi può opporsi alla Tua Parola!? – dato che già dinanzi al Tuo più lieve Alito tutti gli angeli tremano. Io perciò voglio ora conformarmi fedelmente alla Tua Parola e, per quanto sta nelle mie forze, appianare l'errore della Terra. Ma se io, come Sole centrale, porterò alla Terra le parole che derivano solo dalla mia potente grandezza acquisita, in verità, o grande Dio, non la vanità me le strapperà, ma solo perché è Tua Volontà io voglio giubilare davanti alla Tua Terra, affinché così questa poi, attraverso il mio grande zelo ardente, possa diventare dimora più matura per i Tuoi grandi figli.

47.

Tu sai, o Signore! da quelle ultra antiche regioni del tempo,
quando ancora i duramente imprigionati combattevano per la
libertà della vita;
quando Tu, dal Tuo Amore, facesti fluire la Tua grande Compassione,
dalla quale ancora in questo tempo salutiamo tutti i nostri figli
e diamo loro da molti eoni di tempo ancora il nutrimento,
che quella volta ricevemmo dalla santa Vita della Compassione
che incomprensibilmente sgorgava dal Tuo Cuore paterno!
Assai presto, dopo questo tempo, io fui colpito dalla Tua
Potenza,
allora guizzarono innumerevoli scintilline sui miei territori di
fiamme
e si possono vedere ancora assai amabili intorno a me come
bimbetti!

48.

Io so molto bene che perfino io e tutti i miei simili
abbiamo ancora noi stessi padri ancora più grandi nei regni più
profondi;
tuttavia qui io dico solo quel tanto che fu preso tutto da me
e solo quel tanto che potrebbe essere utile al granello di polvere
della Terra!
O Signore! – Tu sai e conosci la sabbia sulle mie sponde di luce,
chi potrebbe contarla, chi potrebbe sommare la sua quantità in
triadi⁽¹²⁾?
Tuttavia io devo sorvegliare attentamente affinché non mi sfugga
nemmeno un granello
e con ciò polverizzare facilmente un Sole-figlio nel cosmo.
Quanto grande potrebbe dunque venire a stare la Terra sul mio suolo?
Io non lo so; io essa non l'ho mai vista né percepita!

¹² Gruppo di tre numeri. Ad esempio 1 miliardo è formato da 1 seguito da tre triadi di zeri = 1.000.000.000. [N.d.R.]

49.

O Signore! Io vorrei conoscere la grandezza di questa Tua Terra,
prima ancora che io polverizzi completamente la stessa secondo
la Tua Parola,

poiché se volessi inviare un granello incandescente sulla stessa,
oh di, esso non porrà fine troppo duramente, troppo velocemente
alla povera Terra?

Tuttavia Signore, io vedo la nullità delle mie futili e stolte
domande;

il granello di polvere, che le Tue Mani paterne portano in modo
protettivo,

non sarà così piccolo; perciò io voglio decidermi presto
e scagliare verso lo stesso un puntino incandescente dal mio suolo.

E se il puntino dovesse toccarlo colpendolo troppo grandemente e
pesantemente,

allora la Mano che lo porta guiderà già tutto giustamente.

50.

Dunque ascolta tu atomo di un mondo, tu Terra da nulla,
tu stolto nulla che pascoli tra i greggi dei miei figli;
cosa sei tu dunque dinanzi a me, tu polvere della polvere dei miei
figli,

tu orribile suolo che porti nient'altro che peccatori caduti assai in
basso?

Oh parla, è vero che tu hai portato l'Altissimo,
tu futile nulla, odi! – non fartelo domandare due volte!

Com'è dunque possibile che l'Altissimo, per salvarti,
abbia potuto spezzare le catene eternamente potenti della Sua
Onnipotenza,

per cercare te, che mai ed in nessun luogo sei stata qualcosa
e per di più ancora per scegliere addirittura te per compiere l'Atto
più grande?!

51.

Per quale motivo il domandare, lo sprecare parole, smuovere il suolo del peccato?

E anche se giungesse la risposta, io certo non la sentirei;
perciò preferisco annunciare tuonando attraverso tutti gli spazi –
e anche se la mia risposta potesse incendiare tutti i pulviscoli di
mondi,

ciò mi disturberebbe poco; se soltanto potessi portare al Signore
ciò che Lui gradisce, se potessi celebrare in versi il Suo più
grande Atto,

allora assai poco chiederei di tutti gli atomi della Terra
anche se la loro grandezza potesse superare perfino i miei punti.

Se comunque la grandezza degli ammassi non è certo
importante,

perché dunque io dovrei allora avere ancora misericordia della
polvere?

52.

Così sia dunque! – Ascoltate voi Soli negli ampi spazi,
sì ascoltate voi, figli miei, ascoltatelo nel germogliare della vostra
luce!

L'Altissimo, l'infinitamente Eterno, il Dio!

– che è santo, santo, santo, – il potente grande Dio,

dinanzi al Quale i più forti e più grandi angeli pregano tremanti di
profondo rispetto,

dinanzi al cui Alito si polverizzano come pula le nostre catene
incardinate,

lo Stesso grande Dio che le eternità non afferrano,

Si è abbassato dalle Sue eterne Altezze alla polvere!

Sì Egli, dinanzi al Quale tremano gli eterni spazi colmi di esseri,

Si celava addirittura nella vita infinitamente debole di un
peccatore!

53.

Ancora di più, come io l'ho sentito da tutti i miei figli,
l'Altissimo sopportò questo in seguito al Suo Amore –
rifletteteci bene voi tutti miriadi ed eoni,
rifletteteci bene voi tutti ultragrandi Soli-padri!
Che cosa pensate voi, dove l'Altissimo Stesso così celato
ha fatto apparire il mattino della vita del più grande eterno
giorno?

In verità, se io non ve lo dico, voi in eterno non lo penetrerete a
fondo:

allora guardate giù, nella tenebrosa profondità si trova un punto,
la cui grandezza potrebbe appena coprire l'eonesima parte della
mia superficie!

Là dimora Egli– il grande Dio, per ridestare i morti!

54.

Un pulviscolo da nulla, chiamato Terra, abitato da esseri sporchi,
fu scelto per liberarvi gli ammassi morti
e quindi dare a questi tenebrosi esseri una grandezza,
dinanzi alla quale perfino gli angeli più grandi tremano pieni di
profondo rispetto!

E ascoltate! io ve lo dico in modo così fedele e vero come l'ho
sentito:

“Quando l'Altissimo là dai morti è arrivato
e proprio là Egli Stesso la loro bassezza ha addirittura indossato
oh credete a ciò che io vi annuncio, perché nessuna sillaba è
inventata,
allora la Terra – non Terra – perché una tal cosa non ha certo un
nome,
ha condannato a morte l'Amore dell'Altissimo! e coloro che
allora giungevano a Lui!”.

55.

Cosa avrei fatto io e voi, se EGLI fosse venuto da noi?
In verità, con miliardi di salmi EGLI sarebbe stato accolto!
Da tutte le mie miriadi di gole di fiamme,
da tutti i più incandescenti fondamenti del mio più profondo
spirito di fuoco
io avrei spinto lontano da me nuovi Soli in grandissimo numero,
affinché un tale Ospite, anche se per poco tempo, fosse rimasto
presso di me!
Ma nonostante EGLI, dalle mostruose orde da nulla, sporche e
maligne
ancora fino a quest'ora, malgrado ogni Azione, sia stato
disconosciuto
in tutto il Suo Amore! – EGLI dimora ancora presso di loro!!!
E vuole perfino essere loro Padre – Fratello! – in tutti i sensi!!!

56.

Oh, ascoltate voi tutti miei simili, ascoltate voi antichi Soli,
oh, ascoltate perfino voi, voi che siete soliti dimorare nell'eterno
centro:
“Il Signore può creare ancora nuovi grandi Spazi infiniti,
anzi raccogliere alla rifusa in un punto perfino delle Eternità,
anche formare dal nulla degli angeli incommensurabilmente
grandi,
anzi far agire la Sua Forza perfino su miliardi di essi!
In verità, in ogni Atto EGLI supererà sempre Se Stesso,
eppure, **da Dio diventare – Padre, Fratello, – offrire amore
alla polvere, al nulla, alla morte, sopportare, soffrire in tutta
mitezza!!!**
[Ebbene] lo dico io: ‘Questo è l’Atto più grande!’. – O Soli,
credetemi nella gioia!”.

57.

E Tu, mio grande Dio e Creatore, sii benigno con me povero ed abbi misericordia per il mio piccolo servizio privo di ogni valore; io so quanto sei imperscrutabile nel Tuo Consiglio e nelle Tue Vie ed impenetrabile nelle Tue Profondità – colme di benedizioni! Perciò accogli benignamente ciò che fedelmente Ti ho celebrato in versi
e così sulla Tua Terra anche nella vita sono penetrato,
poiché qualcosa di più grande io, piccolo Sole, non potrei mai misurare,
anche da tutte le mie profondità non potrei estorcere una parola ancora più grande,
poiché, in verità, ciò che ho potuto denominare qui fedelmente come la cosa più grande,
io voglio riconoscerlo nella mia più profonda profondità come eternamente vero!».

58.

[Il Signore:]

«Sicuramente e veramente, tu fedele Sole, hai parlato bene ed hai con ciò intensamente fiutato il male dei popoli della Terra; Io dico che sei giunto sulla traccia della Verità come nessun altro, e quello che tu hai detto è fedelmente e veramente tratto da Me. Tuttavia, quello che qui possa riguardare nello spirito il Mio più grande Atto, non lo hai azzeccato neppure tu con nessuna sillaba, perché ciò che tu dicesti è soltanto la conseguenza di tali Atti. Ma affinché tu non possa mai più farti consigliare falsamente su di Me, allora Io voglio dirti in confidenza una sensata parolina:
“Il grande non vedrà mai veramente in sé il più grande!”⁽¹³⁾.

¹³ Lorber lesse questa frase ad Anselmo Hüttenbrenner e quest'ultimo cercò di spiegargliene il significato. Allora il Signore dettò a Lorber una breve risposta per Anselmo. (*Vedi DONI DEL CIELO, Vol.1, Cap.134*). [Nota tedesca]

59.

Voi avete sentito che tipo di fedele discorso ha fatto,
in elevata letizia, il Sole che vi sta più vicino;
voi avete sentito la grande parola del grande Sole centrale,
siete dunque giunti con ciò alla soluzione della Mia domanda?
Voi stessi non dovrete invece dire tra voi: “In verità niente
affatto”,
perché perfino il grande Sole centrale non ha saputo appianare
tutti i dubbi che si sono posati sul vostro cuore.
Oh quale stoltezza è cercare i Miei grandi Doni
negli spazi più estesi in cui Io non li ho conservati! –
invece di cercare, di indagare fedelmente dove Io amabilmente
sono solito dimorare.

60.

Ma per mostrarvi giustamente come il grande non sia adatto
ad afferrare il Mio Atto più grande, anche se esso si rinnega,
Io voglio mostrarvi ancora il più grande Sole nel Globo
[cosmico];
anche questo grande granello vi deve annunciare ciò come prova.
Ma prima che Io lo sovraccarichi con la Mia grande domanda,
voglio analizzare sommessamente soltanto la sua grandezza
dinanzi ai vostri sguardi.
Ma non per il motivo che esso debba testimoniare della Mia
Grandezza,
poiché in verità, per questo, miliardi dovrebbero timorosamente
tacere,
ma affinché voi possiate contemplare fedelmente con molta
chiarezza in voi
quanto poco c'è da edificare su tutti gli ammassi morti.

61.

Ora guardate: se volete immaginare il Vero di tale grandezza del Sole,
voi dovete dirigere tutti i vostri sguardi, sensi e pensieri
su una ultragrande sfera di fuoco, e misurare
con i più profondi fondamenti del sentimento, e anzi non dimenticare:
“La grandezza degli ammassi di tali corpi che stanno al centro,
non dovete misurarla in miglia, perché altrimenti non scorgereste
mai una fine!”
Però potreste provarci con la velocità della luce,
allora calcolate accuratamente al secondo, senza sbagliarsi,
esattamente quarantacinque ampiezze⁽¹⁴⁾ della Terra come unità,
e così voi giungerete assai presto e fedelmente alla pura verità.

62.

Ecco, la più grande palla di fuoco sarebbe posta assai vicina
dinanzi ai vostri occhi
per essere contemplata; tuttavia, per non schiacciarvi,
è posta ancora sufficientemente lontana, oh credete, essa è
distante eoni di ampiezze del Sole!
Per propagare il raggio di luce dal suo polo sud al polo nord,
il vostro tempo in trilioni di anni sarebbe appena sufficiente.
Ora voi potete confrontare la grandezza di questo Sole con la
[sopra citata] unità,
e questo non mancherà di diventare per voi raccapricciante,
voi scomparirete completamente insieme al vostro Sole e a tutte
le Terre;
e anche se tutto il Globo [cosmico] pieno di Soli cadesse sul colosso
ciò potrebbe appena dipingere la superficie come se fossero
versati fiocchi [di neve]!

¹⁴ “weite” significa anche “ampiezza”, che è l’arco dell’orizzonte compreso tra il punto cardinale E o W e il punto in cui sorge o tramonta l’astro. [N.d.R.]

63.

È sufficiente fare questo: prendete dieci trilioni [di anni] per determinare quanto a lungo da polo a polo il veloce raggio avrebbe da inerpicarsi; ma se un Sole fosse ancora più grande di un Globo [cosmico], potrebbe esso contribuire di più alla Mia giusta grandissima Lode? Certo e vero nelle eternità è il fatto che tutti gli ammassi mondiali sono stati lasciati così grandi per la propria utilità del mondo corporeo; ma che essi, perché Io li ho creati così grandi, possano portare, della Mia Potenza e Grandezza, una più grande testimonianza di quella di un acaro – ascoltate, per elevare la Mia Magnificenza Io dovrei diventare piccolo, e ancora molte volte più piccola la vostra vita!

64.

Voi però volete tuttavia domandare: “Come vengono conservate e ordinate le cose dall’infinitamente potente agire dell’Amore? E come avviene questo a cominciare dagli atomi fino alle schiere di mondi? E come la luce dei Soli più antichi sia solita aumentare sempre più, tanto che, se tutta la luce dei Soli secondari nel Globo [cosmico] venisse pressata a miliardi in un punto per prova, essa non si avvicinerrebbe nemmeno ad una piccola scintilla di quel Sole di cui Io appunto sto parlando?”. – Ascoltate, questo Io dico per vostra letizia: “Giudicate voi cosa che è più facile: creare Soli mettendoli in assetto, riflettete, – oppure animare un moscerino e punirlo?”.

65.

Per Colui che ha entrambi i poteri, è forse una cosa più difficile dell'altra?

Cos'è l'aquila se migra vicino o lontano?

Essa ha un paio d'ali non solo per volare sopra le rocce, ma con esse può trionfare anche sui mari, alpi e montagne!

Se però Io, il Signore e Creatore di tutte queste cose, sono infinito e compenetro tutto con la Mia Presenza, quale differenza dovrebbe esserci se Io suscito Soli o acari con una Parola – oppure con tre sillabe?

Per questo motivo però Io mostro le grandezze per farvi piccoli e per guidare poi il vostro sguardo su più grandi cose sante.

66.

Io non voglio più mostrarvi se tali Soli sono abitati, perché questo lo potete ben immaginare, eoni di tali ammassi non sono stati creati inutilmente – oppure solamente per la luce; tuttavia annunciarvi maggiori dettagli sulle orde di esseri di quei luoghi,

non è qui né il luogo né il tempo giusto per questo destinato.

Nemmeno sulle grandi regioni, tempeste, mari, pace degli esseri,

perché tutto questo non è attinente alla cosa, non è attinente allo scopo

che Io metta qui dinanzi ai vostri occhi la loro ultragrandezza, – ma invece, per mostrarvi ora il grande Tempo dei tempi, Io devo prepararvi così attraverso le ampiezze della Mia Creazione.

67.

Dopo tutto ciò che finora è preceduto, Io voglio passare alla domanda di prova, tuttavia non vi dovete preparare ad una grande risposta. Anche se il grande tuono delle sfere schiaccerà il vostro midollo, tuttavia con il suo peso non riempirà le lacune in voi, le quali nel vostro cuore aspirano ancora alla vita dello spirito, e con struggimento – oh ascoltate! – anelano alla Redenzione. Tuttavia non ritenete troppo piccolo neanche il linguaggio del Sole – in verità, il piccolo non viene preso per la cosa grande; certamente, se Soli e Lune perdono la luce, se cadono stelle giù sulla Terra! – può il piccolo dipingere una tale immagine?!

68.

Ed ora, tu essere solitario, fiammeggiante nel centro dei mondi, certamente tu vedesti il Creatore – e tremasti sotto il Suo passo quando Egli si recò giù sulla Terra sprofondata molto in basso, per preparare in modo sublime là ai morti una nuova vita. Allora ascolta, il tuo grande Dio e Signore ti pone la grande domanda: “Da che cosa si eleva splendidissimamente il massimo della Gloria degli Atti più grandi?”. Cos’è che ti sembra il massimo, tu Me lo vorrai ben dire, dato che tu puoi raggiungere tutto dal tuo centro luminoso; infatti anche se sei tenuto distante da tutti i tuoi simili, tuttavia la polvere dei mondi si dovette dapprima formare da te!

69.

Ora ascoltate, già rimbombano lontani tuoni tremanti attraverso i mondi
portando la grande risposta ai nuovi animati della polvere!
Come tremano essi del tutto presi da profondissimo rispetto,
cosicché osano appena abbassarsi nelle profondità,
nelle quali Io ho contemplato le Mie opere con gli occhi della carne
e là sofferente Mi sono edificato una nuova dimora,
anzi dall'Amore e dalla devota Fede ho perfino edificato una
Casa duratura
ed essa è divenuta un vigneto addirittura con molte viti e grappoli
maturi!
Tuttavia ascoltate, il tuono si avvicina modestamente alla piccola
Terra,
sentite la risposta, accogliete il pio messaggio con gioia!».

70.

[Il Sole centrale primordiale:]

«O grande, ultrasanto Dio e Creatore di tutte le cose!
Che posso io, nulla dinanzi a Te! – Io sono troppo piccolo e
troppo minimo!
Io non posso osare di dire anche solo un'unica parola di Te,
né risolverTi una domanda, né mostrare a Te fra tutti i giorni
il giorno più grande, il grande Tempo di tutti i tempi eterni!
O grande Dio, – come potrei io catturare dalla mia polvere
ciò che tutte le eternità non potranno mai afferrare?!
Perciò possa Tu benignamente condonare a me la grande risposta
e non pretendere che io debba insegnare ai Tuoi figli,
di cui uno con uno sguardo mi potrebbe completamente
distruggere!

71.

Ascolta Tu Santo, ascolta la supplica del Tuo Urka⁽¹⁵⁾,
oh, lascia spirare Grazia verso di me dalla Tua Terra santa!
Anche se tra i Tuoi innumerevoli esseri io sono piccolo e nullo,
anche se non posso misurarmi in eterno con i Tuoi più piccoli
viventi,
tuttavia quando Tu hai messo i grandi sui loro troni,
anch'io povero Urka sono fluito dalla Tua Mano!
Perciò non distruggere me debole dinanzi alla Tua grande Terra,
libera anche me dalla mia miseria e dal grande peso
dell'angoscia;
Tu sai senz'altro quanta parte di vita mi è stata concessa, –
oh, non tenermi lontano dalla salvezza della Terra!

72.

Ma affinché Tu, Santo, non debba trovare il Tuo Urka così
come se fosse disobbediente, – lascia che lui Ti annunci qualcosa,
attraverso cui possa per se stesso mostrarTi il suo profondo
rispetto
che esso nutre per la Tua Terra e che mai può tacere.
Ecco, era al tempo quando Tu hai completato la Tua Casa sulla
Terra
e insegnavi ai Tuoi grandi figli a diventare del tutto uguali a Te,
allora i Tuoi grandi angeli passavano spesso vicino a me, –
ancora mi vengono i brividi, ancora il mio intero essere trema a
causa di una febbre santa
se penso a come un atomo della Terra caduto su di me,
portato da un angelo, mi avrebbe quasi ridotto in polvere!

¹⁵ È il Sole centrale primordiale che si trova al centro del nostro Globo cosmico o Universo. Il suo vero nome è "Ouriza". A noi è noto come "Regolo" ed è visibile nella costellazione del Gran Leone. (Cfr. *GVG4/254/4*; *GVG6/247/8*). [N.d.R.]

73.

Al piede di un tale messaggero doveva essere attaccato il santo
[atomo]

senza che egli se ne fosse accorto talmente preso dalla fretta di
compiere il suo incarico.

All'inizio anch'io non me n'ero accorto, poiché esso era troppo
piccolo e non era molto visibile;

ma in breve tempo cominciava a sorgere qui da sé

e ad aumentare così ad una grandezza inaudita

che presto cominciò perfino a ricoprire la mia nudità,

a soggiogare con la sua luce tutto il mio fievole scintillio

ed a frantumarmi dappertutto in polverose macerie.

Con tutta la mia forza che supera quella di tutti i Soli,

io sarei crollato se un grande spirito non mi avesse protetto!

74.

Era un angelo il grande spirito destinato a me per la salvezza,
egli mi venne in aiuto e mi portò la santa pace.

Io so che egli fu inviato da Te per proteggere Urka

e utilizzare tale santo fardello per qualcosa di meglio.

Dopo che io ero divenuto libero da questa potente stretta

e lo strazio dell'annientamento sui miei pascoli era terminato,

allora un angelo, che stava in piedi non lontano da me,

mi mostrò poi un potente Sole nuovo che ruotava in libero
vortice.

O Signore, se già degli atomi della Tua Terra schiacciano il
povero Urka,

quanto mai dovrebbe allora esso chinarsi dinanzi all'intera
Terra!

75.

Perciò, o Signore! poiché io ho saputo questo dalla Tua Terra, proteggimi Tu, buon Creatore, da ulteriori pericoli!

E non permettere che i profondi sguardi della Tua Terra mi colpiscano,

e ancora meno che io debba beffeggiare la sapienza di coloro che sono Tuoi figli nella Tua eterna forza dell'Amore – ed uno è già più forte di tutti i miei rampolli di Soli.

O Signore, Tu grande Dio e Creatore santo ultrasanto, dispensami dal parlare di ciò che è troppo santo per gli angeli, e lascia a me, misero, a riposare tranquillamente nella mia lontana profondità,

poiché nel silenzio io sono sempre traboccante della Tua grande Grazia».

76.

[Il Signore:]

«Avete sentito come parlano con Me le grandi Opere?

E avete anche sentito quale umiltà c'è nel Cosmo, voi fragili?!

Oh credete, i grandi Soli tutti insieme negli eterni spazi, anche loro non germogliano meno di voi per il Mio grande Amore.

E ancora avverrà, voi ve ne convincerete assai fedelmente, che questi grandi agnelli succhieranno dai pascoli il latte della vita,

sui quali sono andati in rovina molti, che erano chiamati, tuttavia non avevano alcun desiderio di ottenere la vita, dato che essi si ritenevano viventi e dicevano:

“Vedi, la vita non ha bisogno di tener conto della vita!”.

77.

Tu però, Mio grande Urka, dei doni giusti hai portato,
tu hai detto più di quanto contengono tutti gli spazi, – ed elevata
era ogni sillaba, degna di celebrare in versi il tuo Creatore.
Pochi riusciranno a penetrare così profondamente in Me,
perché anche se tu sei più grande di ogni Sole tuo simile
e ogni grandezza mondiale deve arretrare profondamente
rabbrivita dinanzi a te,
tuttavia, poiché tu non pensi di vantarti della tua ultragrandezza,
ma nella più profonda umiltà, come un bambino balbettante,
Mi mostri quanto poco può valere dinanzi a Me ogni futile
grandezza,
così sei tu il più grande di tutti i molti mondi infiniti!

78.

Sui tuoi vasti sfondi fiammeggianti di quinteoni di Soli
che sono ancora tutti liberi dagli sfrontati peccati della Terra,
Io voglio in futuro erigere anche una grande città
e poi nella stessa appianare saggiamente tutto secondo il Mio
Amore.
Ed i Miei saggi figli in essa poi abiteranno
e siederanno sui troni dorati della tua umiltà
affinché essi oltre alla sapienza assaporino anche l'umiltà
e dinanzi alla tua grandezza fuggano in sé come lumache
affaticate.
E così Io erigerò una scuola sul tuo suolo,
dove tutti gli stolti sapienti rischiareranno i loro errori.

79.

Ma riguardo a quei tuoi [abitanti] che vivono nelle regioni libere,
nelle quali non imperversano fiamme come in altri posti –
oh vedi, anche a questi esseri, grandi nel corpo ma piccoli di
spirito,
Io offrirò il Mio Amore e poi li redimerò,
e questo avverrà in un modo di cui i grandi non hanno il minimo
sentore,
anzi nemmeno gli angeli! – Io deporò nuovi germogli
dal Mio Amore, germogli che i tuoi grandi saggi
istruiranno assai dolcemente in ogni Amore in maniera del tutto
vivente,
e condurranno poi gli stessi nei liberi cerchi del Mio Amore
e mostreranno loro le Mie Opere nel viaggio della vita.

80.

Ora vedete, Io ho iniziato a fare tutto nuovo;
Io voglio trasformare spiritualmente tutte le vecchie cose e
oggetti!
Non devo dunque rinnovare ogni anno tutta l'erba e gli alberi?
In verità, di ciò che Io sto facendo non Mi pentirò mai in eterno.
Ma se Io non rinnovassi gli alberi, da dove verrebbero poi i
frutti?
Perciò tutto deve essere trasformato nuovamente nella Mia Luce,
affinché essa un giorno non debba stare senza frutto dinanzi ai
figli.
Oh ascoltate come da tutte le parti già spirano altri venti,
come essi girano le banderuole verso l'eterno mattino –
oh fate attenzione, voi presto scorgerete il nuovo grande Tempo!

81.

Voi ora avete anche sentito cosa il Sole più grande di tutti ha detto di Me nella sua splendente corona di umiltà; anche questo non ha potuto indovinare il Mio Atto degli Atti. Cosa pensate voi dunque, chi è che non si stancherà della Mia domanda, a chi Mi devo ancora ulteriormente rivolgere con la Mia domanda, chi nella sua risposta completerà fedelmente la Mia domanda? Voi pensate che su questo i beati angeli non si sbaglieranno, e che essi sicuramente sfioreranno per primi il lembo della Mia veste. Ebbene, così sia! – Anche questi dovranno sostenere la loro prova più grande e indovinare attraverso il più grande Globo [cosmico] di tutti i Globi!

82.

Ma se anche questi non dovessero azzeccarla in profondità e non risolvere la grande domanda col santo pizzicotto d'Amore – oh dite, cosa ancora ci rimarrà allora? A chi poi domandare? Chi ci dirà poi dall'Infinità la giusta risposta? Oh certo, se ve la dico Io, verrete ben a sapere la giusta risposta, perché Io, il grande Maestro, la potrò certo custodire in Me! Sennonché – sapere solo ciò che Io ho fatto di più grande, come Io ho distrutto la morte dell'Inferno attraverso la Mia morte – oh ascoltate, questo vi porterebbe pochi santi frutti di vita, e sarebbe poi sicuramente meglio non chiedere mai di ciò in eterno!

83.

Ma tale risposta si deve mostrare nei Miei figli
e dai loro cuori deve sorgere una tale ultragrande salvezza;
allora porterebbe frutti di vita della massima benedizione
per coloro che veramente lottano per la palma della vita!
Se però voi volete investigare questo solamente per la scienza,
allora non potete ancora dire: “Vedi, la vita è trovata!”.
Perciò Io ve lo dico: “È meglio non sapere questo
per il solo sapere e con ciò rimetterci la vita!”.
A meno che qualcuno voglia ridestarsi attraverso le Mie
domande,
oh sì, costui troverà presto veramente nell’Atto le cose più
grandi!

84.

A costui non sarà poi di danno se Io vorrò annunciare l’Atto più
grande,
ciò soltanto libererà davvero a costui la vita dal suo sonno.
Senonché a costui, per immergere con Me, come Giuda, le mani
nella Mia scodella di Vita,
in verità, toccherà quella fine che ha sperimentato il Mio
traditore
al tempo in cui Satana è entrato nel suo corpo e nella sua anima!
Ma dato che Io dico questo fedelmente e intimamente a voi
figli,
per i quali ho la più grande compassione e porto Amore,
perciò non vi dovete spaventare troppo e considerevolmente,
perché Io con questo vi voglio solo ridestare alla Vita eterna.

85.

Ed ora anche agli **angeli** sia fatta la domanda,
anch'essi nuovo timore e amore deve animarli nuovamente e
grandemente;
noi vogliamo ancora vedere tutto quello che costoro sanno di Me,
nelle loro mani non mancherà di certo tale notizia!
Essi sicuramente celebreranno fedelmente in versi il Mio più
grande Atto
e facilmente penetreranno con il loro sguardo più acuto nella Mia
Profondità!
Tuttavia una cosa devo dapprima dinanzi a voi davvero
fedelmente ancora svelare,
e questa è: “Ai liberi angeli rimane la loro libera volontà,
per annunciare solo ciò che essi vogliono ed anche possono,
e per dispensare così nulla di estraneo, bensì solo ciò che è loro
proprio”.

86.

Allora dite voi tutti insieme, ultrafedeli messaggeri della Mia
Volontà,
il più grande Atto del Padre nel Figlio, diteMi il suo nome!
Voi siete certo stati testimoni, avete parlato tramite la bocca dei
profeti,
voi avete aiutato nell'amore il Mio Davide a preparare i suoi Salmi.
Perfino alla Vergine doveste portare il potente saluto
e poi circondarla sempre accompagnandola fedelmente ad eoni;
e non appena lei ha partorito completamente la Luce della Terra
in una stalla tra il dolore e il grande peso dell'angoscia,
là c'eravate voi, nemmeno uno escluso, tutti presenti,
osannando tale Atto su tutte le vie colme di Luce!

87.

Perciò, oh non esitate! ora dovete annunciare anche agli uomini ciò che essi, e anche l'intera Creazione, non possono perscrutare!

Tuttavia ricordate: voi non dovete cominciare nella vostra elevata maniera,

e neanche meditare troppo a lungo in una maniera bassa e confusa.

Voi conoscete certo la maniera degli uomini e tutti i loro metodi,

voi conoscete bene e sapete anche come i bambini Mi lodano;

in tal modo, Io ve lo dico, verrete facilmente compresi da tutti gli uomini pii, vostri fratelli sulla Terra.

E ora cominciate a spargere le vostre voci sulla Terra, e fate in modo che i vostri fratelli si possano rallegrare dell'Amore».

88.

[Gli angeli:]

«O Padre santo! Se Tu volessi convocarci all'Inferno,

Tu lo sai, Padre santo, questo noi certo lo facciamo con gioia.

Anzi, se dovessimo portare tutti gli uomini sempre sulle mani,

lo faremmo in tutto amore! – domandando mai riposo,

sebbene Tu li abbia destinati alla nostra massima letizia,

nella quale viene glorificato nient'altro che il Tuo santo Nome!

O Padre santo! Vedi, nessun sacrificio deve esserci troppo gravoso nel Cielo,

come anche in tutti i Tuoi grandi cosmi della Creazione!

Infatti il Tuo Amore di Padre è troppo colmo di soavità, –

chi mai potrebbe resistere allo stesso nelle eternità!?

89.

O Padre santo! Lascia contare a noi tutti gli atomi,
tutte le piccole scintille nei flutti di fiamme dei più grandi Soli;
oh lascia noi, colmi d'amore, scuotere tutti i Tuoi Globi cosmici
e in un istante scuoterli insieme ad atomi;
lasciaci scherzosamente scaraventare alla rinfusa mondi come
piselli
anzi perfino dilaniare l'intero l'Inferno con la sua covata –
e ancora in aggiunta annientare completamente lo stesso principe,
in modo che nemmeno nelle eternità non debbano trovare più
nulla del drago!
Infatti la Tua Potenza, nella quale noi tutti viviamo, vogliamo,
sentiamo,
deve certo all'istante compiere tutto su un punto!

90.

Ma trovare la soluzione attraverso la risposta alla Tua più grande
domanda,
dire a Te qualcosa che le eternità non possono perscrutare,
celebrare in versi fedelmente il più grande dei Tuoi più grandi Atti,
rendere questo Atto più grande ben comprensibile ai nostri
fratelli –
o Padre santo, a Te è certo noto ciò che noi possiamo fare,
perché ciò che noi abbiamo, lo abbiamo certo soltanto dalla Tua
Benedizione!
Oh sicuramente Tu hai solo voluto, per aumentare il Tuo Amore
in noi,
donare benignamente a noi una tale grande domanda!
Oh togli benignamente questo grande peso dai nostri fianchi,
perché mai in eterno potremmo portarlo a termine davanti a Te!

91.

Chi potrebbe esaminare i Tuoi Atti, trovarne uno più grande di un altro,

chi potrebbe perscrutare le profondità del Tuo Consiglio?

O Padre santo, poiché noi vediamo, dal più piccolo al più grande, come tutto è infinito, con che cosa dovremmo poi consolarci?

Con che cosa misurare gli eterni cerchi della grandezza dei Tuoi Atti?

Con quale numero determinare tale pienezza e dimenticare che noi stessi apparteniamo al grande numero! – O parole, parole! –

Voi piccole parole, facilmente udibili qui nel santo luogo – tuttavia chi perscruterà mai in voi la profondità, la pienezza e la grandezza!

O Padre! Soltanto Tu puoi accendere la Luce in noi!

92.

Dato che Tu Stesso Ti sei trasformato in un Uomo della Terra e là hai operato con tutta la Tua Potenza e Santità, e come Uomo hai scelto la bassezza più grande di tutte, come anche, per l'amore più grande di tutti, hai celato del tutto la Magnificenza,

non hai nemmeno permesso che qualcuno Ti servisse, mentre invece Tu hai servito fedelmente i poveri per guadagnarli

al Tuo santo Amore, – volevi perfino morire per i peccati, per fondare così un regno completamente nuovo per i perduti!

O Padre santo! Questo è tutto ciò che noi possiamo dire, tuttavia ciò che è il massimo fra questi noi non lo possiamo nominare!».

93.

[Il Signore:]

«O Miei cari fedeli servitori, voi lo avete nominato,
voi avete del tutto inconsapevolmente menzionato fedelmente il
più grande Atto.

Ma se non potete scorgere bene in voi in modo determinato e
chiaro

in cosa è celato il più grande Atto, allora aspettate con fiducia,

Io vi farò venire giù tutti insieme sulla piccola Terra,

là, per vostro sommo diletto, scorgete nella gioia

– in verità, qualcosa di simile finora non lo avete mai provato –

un fanciullo scelto da voi che vi annuncerà il più grande Atto!

E ascoltate, ciò che a tutte le eternità è rimasto finora celato – –

o piccolissimo mondo! per te il grande mattino è stato riservato!

94.

Infatti ciò che Io a buon diritto ho celato ai sapienti di tutte le sfere
e che essi mai potranno perscrutare nonostante la sollecitudine
della sapienza,

Io lo ho fedelmente riservato ai deboli ed ai fanciulli,

e perfino nelle loro prime lacrime ho messo già un operare,

che è più grande e più potente delle lingue di tutti i sapienti,

poiché esse non sono come queste esalazioni – estorte solo

faticosamente,

ma sono certamente vere, così pure esse grondano qui da occhi
innocenti,

dove esse, gocciolanti, mettono alla prova l'amore e la cura dei
loro genitori.

In tali piccoli vasi delicati Io l'ho sotterrato,

beato colui che scorge questi tesori in nessun altro luogo che
soltanto là!

95.

Ora accorrete qui, voi fedeli servitori dell'Amore colmi di letizia,
venite tutti, voi che già nelle vostre chiome, dal Mio Amore,
siete più sapienti e più arditi rispetto a tutto il potere mondano dei
sapienti,
che vorrebbero viaggiare in tutto il mondo solo per proprio
tornaconto,
per acchiappare la luce dalla pienezza di prodigi della Creazione,
e al posto del cibo della vita spilluzzicare solo leccornie di
sapienza.
Perciò, dato che siete più sapienti e più arditi di tutta la luce dei
mondi
e siete stati davanti a tutto il mondo fedeli eroi dell'Amore e della
Sapienza,
allora venite tutti qui, sceglietevi un delicato fanciullo –
oh venite e guardate quanto è misero il mondo senza Me e senza
voi!

96.

Tuttavia solo quando il mondo verrà presto e a breve a sapere da
Me e da voi,
in che cosa consista il fatto che esso non può divincolarsi da tutti
i pericoli
e il fatto che esso chiede solo la morte invece della vita –
non immaginando che la vera Vita non brilla nella sapienza,
ma è ben celata nell'amore insieme alla sapienza,
e che soltanto nell'amore è nascosto il mattino della sapienza,
come lo è ogni delizia della vita e il prodigio della Luce di
Grazia – –
Io allora vorrò dare a questo scopo a tutti una miccia di vita;
chi si lascerà accendere dalla stessa nel cuore,
in verità, costui non impallidirà mai più dinanzi all'eterna morte!

97.

E quando il mondo la riceverà nello spirito di ogni verità
e con ciò riceverà anche un desiderio di amore e non di sapienza,
allora verrà dato ai miseri ciò che non avrebbero mai potuto
presagire – –

Io dico: più di quanto abbracciano i Regni di tutta la vasta
Creazione!

Ma per il momento sia fedelmente confidata soltanto a pochi,
e cioè a coloro che hanno edificato già precocemente sul Mio
Amore;

ma quando comparirà dinanzi a voi il tempo della maturità del
mondo,

che voi riconoscerete dal pianto di tutti i popoli della Terra,
allora prendete la miccia ora offerta, incendiate tutta la Terra,
e lasciatela bruciare così a lungo finché gli scellerati diventino
cenere!

98.

Ed ora che siete presenti su questa piccola Terra
e vedete anche la grande miseria su questo focolaio di peccati
sul quale è già stato cucinato così tanto orrore
dalle maligne orde maledette del Mio e vostro nemico,
allora portate qui presto **un fanciullo di circa sette anni**,
ma deve essere molto povero, anzi perfino non ricco di capelli!
Io vi dico: “Dovete condurlo qui da Me con grande amore e stima,
poiché molto presto tutti voi proverete assai fortemente
quale grande maestro avete abbracciato con le mani –
in verità, dalla sua bocca riceverete il più grande insegnamento!”.

99.

Ed anche voi, Miei cari figli, affrettatevi – non dovete qui mancare,
perché davvero questo insegnante nulla vi nasconderà!
Come tutti gli angeli, così anche voi, con orecchi ed occhi aperti dovete ora accuratamente impregnarvi nel cuore la grande verità, così scorgerete con un tocco prodigioso l’Atto più grande – in modo così prodigiosamente veloce e chiaro che a stento crederete ai vostri sensi!
In verità, Io non avrò bisogno di mostrare ulteriormente a voi che soltanto in ciò sono celati l’Atto più grande, il buon esito, lo scopo e i doni,
quale purissima grande conseguenza del Mio Amore – –
come il Sole a mezzogiorno contemplerete i germogli in voi!

100.

Io vi dico: “I germogli che voi non avete ancora mai percepito, neanche gli angeli, perché a nessuno spirito Io diedi ad annunciare ciò
fino a questo tempo – voi lo potete credere così come sta scritto *[qui sotto]*:
ma quando verrà il tempo della Redenzione, questo ben comprendete!
*‘La grande ora’ non la conosce nessuno né sulla Terra né nei Cieli, perché la sa soltanto COLUI che qui porta il grande Divenire –
ed anche colui al quale il Padre la rivelerà nello spirito;
tuttavia a nessuno che prima non abbia mangiato alla mensa dei figli!*
E adesso che il tempo del grande annuncio è giunto vicino a voi, svegliatevi ora voi morti, lasciate che il Mio Amore vi giovi!”

101.

Ora guardate, qui c'è già il fanciullo in mezzo ai Miei angeli,
com'è timorosamente pio, non ancora abituato alle usanze del
Cielo, –
guardate là come esamina, scruta con cura gli angeli
ed ascolta se nemmeno una Parola del Padre stilla attraverso le
schiere!
Oh guardate, in nessun angelo egli vuole riconoscere il Padre,
piange, grida, non riesce ad abituarsi agli angeli;
egli cerca il vero Padre, sì il piccolo cerca l'Amatissimo, –
oh guardate come questo puro, innocente fanciullo
rotea diligentemente gli occhi! – Ascoltate, oh ascoltatelo
chiamare piangendo “Padre”!
O angeli, conducetelo qui ai gradini d'Amore del Mio trono!

102.

Oh guardate come si lascia a malapena guidare da un angelo!
Un dubbio assai grande nel cuore lo porta a seguirlo,
solo perché egli dice: “Oh vieni! Io ti voglio certamente condurre
dal Padre”,
allora il piccolo si lascia smuovere dal luogo deserto e duro!
Oh ascoltate come domanda all'angelo: “Sei tu un essere buono?
Sei forse stato scelto solo dal Padre per condurmi [da Lui]?”
E se tu lo sei, allora mostrami dove si trova il buon Padre!
Io sento già la Sua Voce! – Da dove viene? – Oh in fretta, in
fretta! –
Oh mostratemi veloci! – dove Egli si trova! Io devo certo
giungere da Lui!
Oh conducetemi là, oh conducetemi veloci, sì veloci, voi cari
devoti!”.

103.

Ora fate attenzione, Io lo chiamerò con il giusto nome dell'Amore, come riconoscerà subito la Mia Voce, correrà ai gradini del vero Padre di eterno Amore con risonante giubilo, perché perfino gli angeli gli sembrano essere contaminati dal male, perciò non si fida di loro, – solo il Padre egli vuole avere e ristorarsi al Suo consueto Amore eterno!
Ed ora [dico Io]: “Allora vieni, vieni velocemente caro Pathiel, lasciati trasportare a Me dal vento d'Amore della Mia Voce – oh guarda, già da tempo Ti sto aspettando con mani tese! Dunque vieni, ed aiutaMi ora a perfezionare tutti i tuoi fratelli!”».

104.

[Il fanciullo Pathiel:]

«O Padre, Padre, Padre, caro Padre! – O Padre mio!
Dove sei Tu dunque stato, caro Padre?! – Il miglior Padre! – Io Ti ho già cercato dappertutto così a lungo piangendo e non riesco a trovarTi, – ho anche chiesto agli sconosciuti che portassero me, povero Pathiel, velocemente da Te, tuttavia nessuno ha voluto farmi subito questo sacrificio. Solo uno sembrava comprendere me debole nell'amore, e quando una volta cercando sono caduto, questo mi ha fatto rialzare;
o caro Padre, non devi mai più, mai più lasciarmi [separato] da Te!
Tienimi con Te – non devi mai più, mai più abbandonarmi!».

105.

[Il Signore:]

«Oh guardate qui, voi grandi schiere, ascoltate voi tutti devoti!
Udite voi uomini tutti! Questo fanciullo, preso da voi,
dalla vostra Terra! – quanto velocemente è riuscito a trovare [la
risposta],
senza fare tante domande, davanti a voi e Me senza alcun tipo di
timore, voi appena lo supporterete –
oh ascoltate e stupitevi – e piangete! – egli ha trovato l’Atto più
grande di tutti!
Ciò che eternità, uomini, Soli ed angeli non hanno percepito,
questo lo ha riconosciuto il piccolo Pathiel alla prima parola,
quando egli per l’ultragrande gioia Mi ha chiamato “**Padre**”!
Oh in verità, in verità, in verità! – Nessuno Mi può maggiormente
glorificare,
nel Padre soltanto si lasciano grandiosamente mostrare l’Atto, il
buon esito e lo scopo!

106.

Ma affinché voi possiate vedere più chiaramente e comprendere
fedelmente
e non come al solito solamente sfiorare la Verità,
allora Io voglio in aggiunta ancora domandare al piccolo dinanzi
a voi,
affinché possa dire ciò che egli considera il massimo in Me.
E così ascoltate dunque! – Pathiel! Io ti darò qualcosa
in una domanda; se tu lo dici a Me, eleverai tutti i fratelli!
Cosa ritieni tu dunque in Me per più grande, di cosa ti allietta più
di tutto,
dì: cosa ti libera da ogni angoscia?».

[Il fanciullo Pathiel:]

«O caro Padre, non sanno questo i grandi, i fratelli,
che Tu sei il Padre buono? – Oh, questi sono poveri fratelli!

107.

Io ho già imparato questo nel “Padrenostro” sulla Terra,
li ognuno deve dapprima chiamarTi “Padre nostro”!

**Tu, dall’Eternità, eri certamente Dio colmo d’Amore e di
Misericordia,
tuttavia, per me povero, sei diventato Padre solo attraverso
Gesù!**

**E questo è di più che se Tu fossi rimasto in eterno solo Dio
e come tale avessi spinto tutti i figli lontano da Te!».**

[Il Signore:]

«Ebbene Pathiel, dov’è dunque il Gesù da te testimoniato? –
Dillo!

Dov’è Egli venuto? Rispondi ancora a questa domanda!».

[Il fanciullo Pathiel:]

«O caro Padre, che domanda è questa! – È proprio il Tuo Nome,
perché Tu e Gesù – come io e Pathiel – è unicamente un Nome!».

108.

[Il Signore:]

«Ascolta Pathiel, e dimMi: “Non è dunque più grande il mondo
e tutti i Soli, – non era dunque il tuo padre terreno migliore di
Me?”.

Oh dimMi, Io vorrei sapere cosa tu pensi!».

[Il fanciullo Pathiel:]

«O caro e migliore Padre, se Tu benignamente mi permetti
di essere un po’ cattivo, allora io voglio dirTi volentieri
che Tu nel Tuo Amore – io quasi non oso dirlo! –
che Tu – tuttavia lo voglio dire – mi vuoi amabilmente stuzzicare,
per spaventarmi con ciò un po’ qui dinanzi a Te!

Infatti cosa dovrebbe essere di più e più grande di Te, mio caro
Padre,

non è questo più di tutto il mondo: “**Tu sei il mio caro Padre!?”.**

109.

E – mi chiedi se Tu sei il migliore?! – Questa è certo una strana domanda!

Chi dovrebbe dunque essere migliore di Te? Qualcuno mi dica solo questo!

Il mio padre terreno era un uomo debole e misero come me; il meglio in lui era che egli – come pochi, niente ha nascosto di Te, Tu miglior Padre! – mi ha già precocemente insegnato a conoscere Te e così ha fatto accrescere in me di giorno in giorno l'amore per Te.

Ma se di lui è da qualificare buono solo il fatto che mi ha insegnato a conoscere Te, il vero Padre, già precocemente, come potrebbe egli essere migliore? Oh questa sarebbe una bella pretesa!

In effetti anche lui, altrettanto quanto me, ha certamente ricevuto tutto da Te!

110.

Io so bene, come gli altri, che Tu hai creato il Sole, come anche Luna e la Terra, per la veglia e per il sonno per coloro che dimorano ancora sulla Terra, – tuttavia ciò è stato trovato piccolo

già perfino dal mio piccolo occhio ed esso ha sempre ben percepito

come tutte queste cose ad uno non plachino mai la fame, ma al contrario riempiono solo il corpo di fame.

E Padre! quando sulla Terra io ero assai affamato e non avevo neanche solo un pezzettino di pane da mangiare, oh, allora io lasciai andare tristemente il Sole, la Luna e le stelle e mi rivolsi a Te – Padre! – per implorare un pane da Te!

111.

La Terra, il Sole, la Luna e le stelle, queste sono cose piccole,
muore certamente di fame colui il cui cuore si attaccasse a loro;
essi non hanno nessun amore e, in verità, assolutamente nessuna
misericordia,
a me non piacciono, essi non danno certo pane ai poveri
indeboliti!

Solo quando pensavo: “Sopra di voi dimorerà certo il Padre mio,
ed EGLI troneggerà dove si trovano insieme la maggior parte
delle stelle,

allora essi, io lo dico, o Padre, chiaro e tondo, mi sono certamente
stati assai cari, – ma quando sentivo in me la serpe della fame,
allora preferivo vedere un padre vicino,
perché questo poteva comprendermi certo più facilmente di
Quello lontano!”.

112.

Quando una volta il mio padre terreno mi menzionò la Tua
morte

e ancora in aggiunta mi nominò la maniera amara della stessa,
allora in me pensai: “Oh, non può esistere un Padre migliore
di Colui che dà la vita del Figlio per gli uomini cattivi!”.

Infatti io allora non sapevo che Figlio e Padre fossero una cosa
sola,

e nemmeno sapevo che Tu sei venuto nel Figlio per liberarci per
Te!

Ma quando successivamente appresi da un uomo povero
che Padre, Figlio e Spirito sono solo **Un** Padre,

e che questo unico Padre è un Padre ultrabuono,
allora il cuore mi divenne ardente d’amore per Te, mio buon
Padre!

113.

Ma una volta io so, vedi, è venuto da noi un uomo,
in verità, che mi avrebbe tolto quasi tutto l'amore per Te!
Costui mi disse che Tu eri un Giudice severo in modo
terribilmente crudele –
e che Tu eri perfino un eterno Distruttore dei deboli peccatori.
O caro Padre, vedi, allora io nel mio debole cuore
sono diventato certamente e veramente del tutto colmo di
angoscia e dolore.
Poco dopo invece è venuto da me quell'uomo povero
e mi ha di nuovo tolto ogni angoscia e vuota paura;
infatti egli disse che se Tu fossi così cattivo come quell'altro Ti
aveva diffamato,
di certo, chi avrebbe potuto amarTi e pregarTi in ginocchio?!

114.

E inoltre egli ha ancora istruito me e mio padre
e questo ha poi fatto rivolgere del tutto a Te il mio cuore!
Infatti egli disse: “Non per amore dei giusti, dei devoti, dei
fedeli
è venuto – per riempire la Terra di Grazia – Dio nel mondo
con tutto l'Amore, come Uomo e Padre e Redentore.
Di certo però Egli ha preso su di Sé tutte le colpe dei peccatori,
unicamente per amore di questi Egli è venuto sulla Terra,
e si intratteneva con loro, sopportava con pazienza ogni disagio.
Egli invitò a Sé coloro che qui erano stanchi ed aggravati,
e accolse perfino ogni peccatore in tutto Amore e Grazia!”.

115.

Inoltre egli, il buon devoto e povero vecchio, disse ancora:

“Oh vedi, mio caro fanciullo, che Dio stia dalla parte dei peccatori,

non lo devi mai pensare; ma come Egli agisca con i peccatori, te lo deve mostrare un piccolo esempio: Un giorno è successo che una grande peccatrice avrebbe dovuto essere lapidata; essa, in modo assai sprezzante, venne portata dal Signore, si intende, sulla Terra.

I giudici domandarono astutamente a Lui: ‘Che cosa deve esserne fatto di lei?’

Allora Egli scrisse la sua colpa sulla sabbia e disse: ‘Mi comprendete?’

Chi di voi è senza peccato, deve rafforzarsi il braccio per scagliare giustamente la prima pietra sulla peccatrice!’”.

116.

E il povero continuò a parlare: “Nessuno voleva piegare la schiena,

per mostrare la colpa della peccatrice con il primo lancio!”

Allora il Signore disse: “Se voi la lasciate libera, nemmeno Io la voglio giudicare.

Io non sono venuto per giudicare e per distruggere l’intera Terra, ma sono venuto per cercare il Perduto,

Io non voglio, come avete fatto voi, maledire la povera e debole peccatrice

ma voglio invece consolare, fortificare e salvare tutti coloro che sono prigionieri

sotto il duro giogo del peccato, ma che nel cuore chiedono spesso di essere liberati, – Io voglio prendere tutti sulle spalle, stringerli nel Mio Cuore, e così impedire la via del peccato!’”».

117.

[Continua il fanciullo Pathiel:]

«O caro e migliore Padre! – Quando io ho sentito questo, l'amore in me per Te si è moltiplicato infinite volte. Io non potevo più dormire, perché l'amore non mi lasciava riposare, né mangiare e bere, né fare qualcosa di mondano; io chiedevo sempre e solamente: “Dov'è dunque questo Padre buono?»

Io Lo devo trovare, questo buono, ultrabuono Padre!”
Allora il vecchio povero parlò, venendo di nuovo da me misero: “Oh, non cercare il Padre, perché tu riposi nelle Sue braccia; infatti anche se tu, piccolo, non Lo puoi vedere con i tuoi occhi, tuttavia puoi ben sentire il Suo Amore aleggiare intorno a te”».

118.

[Il Signore:]

«Oh vedi, Mio caro Pathiel, tu Mi hai raccontato molto e nelle tue parole non Mi hai celato la minima cosa; perciò nella tua innocenza devi rimanere eternamente con Me e qui – nella Casa di tuo Padre – passare il tempo. Qui, Mio caro Pathiel, non è così come sulla Terra, dove la maggior parte dei figli viene solo stoltamente rovinata attraverso cose futili e vane, – bensì qui è per istruire degnamente tutti i tuoi fratelli, per accrescere con ciò l'Amore sulla Terra come in Cielo, vedi, così ti intratterrai, trasformando completamente a nuovo parecchi cuori dei fratelli.

119.

Ma dato che nelle tue parole hai menzionato i peccati ed hai perfino nominato la peccatrice del Mio tempo, allora dimMi: “Quali uomini dunque tu consideri peccatori? E sono dunque dei peccatori già i piccoli fanciulli così giovani come te?”»

[Il fanciullo Pathiel:]

«O caro Padre buono! – Io ho spesso sentito il nome, tuttavia non ho mai potuto venire a conoscenza di come gli uomini arrivassero a questo.

Allora ritornò il povero vecchio, al quale io ho domandato, affinché egli mi dicesse che cosa significasse con certezza “un peccatore”.

Allora egli disse: “Vedi, sono peccatori coloro il cui cuore non vuole amare il Padre, anche se sono fanciulli”, – perché [sosteneva il povero vecchio] essi non Ti amano come Ti amo io!».

120.

[Il Signore:]

«Come sapeva dunque il povero vecchio quanto tu Mi hai amato nel tuo cuore?».

[Il fanciullo Pathiel:]

«O Padre! Quando sulla Terra qualcosa mi rattristava, allora io piangevo, perché non Ti potevo trovare, per comunicare a Te, il Padre, le mie necessità e il mio amore. E quando confidavo al mio padre terreno la mia pena nel cuore, allora lo trovavo oppresso dalle stesse necessità e dagli stessi dolori!

E quando poi cominciavamo a stare entrambi molto male allora non dovevamo certo, in verità, guardarci intorno a lungo; [poiché] il povero vecchio veniva sicuramente a confortare il nostro cuore, e ci fortificava finché eravamo di nuovo perfettamente guariti!

121.

E quando poi ci eravamo di nuovo trovati nei nostri cuori,
allora il vecchio diceva: “Così è giusto! Chi ha cinto Dio in
questo modo
con il suo amore, come voi nelle vostre necessità e pene,
in costoro Dio, il buon Padre, ha di certo la più grande gioia!”.
E quando io poi per lieta notizia ho sentito questo
dalla bocca piamente amorevole del mio caro povero vecchio,
allora cominciai subito a saltellare dalla gioia per amore verso di
Te;
in verità, spesso credevo che gli angeli dovessero invidiarmi!
Quando io giungevo in questo modo nella mia estasi d’amore,
allora nemmeno la morte mi avrebbe più tolto la mia letizia!».

122.

[Il Signore:]

«In verità, era giusto così come il vecchio ti ha annunciato;
infatti chi si infiamma come te nel suo amore per Me,
costui ha già trovato fedelmente nel suo amore il Sommo
e già da lungo tempo ha vinto la morte nel Mio Amore.
Tuttavia vedi, Mio caro Pathiel, – quando Io guardo sulla Terra,
allora vedo molti uomini uguali alla disciolta rugiada mattutina,
essi certo brillano a causa di qualche virtù nel filo della vita,
sennonché, quando Io li invito da Me con estremo amore per
esaminarli,
allora tutti i figli cattivi cadono [via allontanandosi] da Me, il
Padre,
e a poco a poco diventano dei peccatori molto maligni e senza
amore!

123.

Sì, caro Pathiel! – Ci sono pure altri sulla Terra
che, invece di amarMi, unicamente Mi disprezzano!
Costoro ben difficilmente verranno accolti, come te, come figli
Miei,
da quelli Io arriverò un giorno certamente come Giudice severo!
Cosa credi tu che meritino dunque tali figli maligni?»

[Il fanciullo Pathiel:]

«In verità, o caro Padre, non certo il Tuo Amore;
tuttavia a loro, come a me, Tu manderai al tempo giusto un vecchio
e costui poi li perfezionerà, come [ha fatto con] me, nel Tuo Amore.
Anch'io non ho di certo mai fatto particolarmente qualcosa di
buono,
e Tu, o caro Padre, malgrado ciò non mi hai giudicato!».

124.

[Il Signore:]

«Questo è certamente vero, Mio caro Pathiel, tu l'hai ben definito!
Ma cosa deve dunque accadere a coloro che, addirittura
maledicendo la Pace dell'Amore insieme a Me,
fuggono e non vogliono sentire niente di Me?»

[Il fanciullo Pathiel:]

«O Padre! Ce ne sono dunque di tali [esseri]?! – A questi io
stesso potrei portare rancore!
Ma se anche a questi Tu volessi mandare il giusto maestro –
anch'essi sono certamente figli, allora egli li potrebbe
sicuramente perfezionare!
Cosa sarebbe stato di me se Tu non mi avessi guidato?
Sicuramente io sarei proprio il più maligno delle orde senza amore!
Solo il Tuo ultragrande Amore mi ha elevato a figlio,
così lascia accadere che, come me, tutti Ti possano lodare!».

125.

[Il Signore:]

«Di certo, caro Pathiel, tu hai finora testimoniato tutto bene, se tu però sapessi chi succhia ancora al Mio Amore e in tutta serietà attenta astutamente alla Mia Vita e disprezza il Mio grande Amore con vero e risoluto scherno, cosa potresti dunque dire riguardo a come procedere con lui?»

[Il fanciullo Pathiel:]

«O caro Padre, anche se esistesse una perseveranza così maligna, che cosa dunque servirà essa ad un tale stolto cieco? Se egli non ha l'amore, su cosa vuole poggiare il suo potere? In verità, lascialo venire, poiché a costui voglio spezzare io la sua stoltezza e togliergli il cieco rancore dal suo maligno cuore!».

126.

[Il Signore:]

«O caro Pathiel, il Nemico, anche non aspettandosi nessun potere, è tuttavia ultra astuto e in pari tempo pronto a fare molto male. Oh vedi, se il Mio Potere non lo potesse trattenere e non lo portasse all'obbedienza della rigida morte come le pietre, allora tutti gli angeli sarebbero già stati sedotti da molto tempo e assomiglierebbero alle sue ultramaligne orde di angeli satanici! Tuttavia questo non è più possibile nella Mia nuova Sfera d'azione, poiché il Mio Amore gli ha già messo il catenaccio da lungo tempo; però anche in lui ribolle la libera vita, questa deve certo rimanere anche se egli volesse infierire come il leone e fare ancora di peggio.

127.

Oh vedi, anche questo Nemico a suo tempo era un figlio della Mia Grazia,
egli conosce perfino tutte le vie misericordiose del Mio Amore e della Mia Grazia,
tuttavia vedi, né Io né tutti gli angeli possiamo convertirlo,
egli continua solo ad aumentare costantemente l'amaro odio contro di Me.

Infatti quando Io a suo tempo volevo fare di lui, come te, un figlio,
affinché egli, come te qui ora, Mi tributasse la somma delle gioie, –
e quando Io, per scioglierli la libertà, lo distolsi da Me
e lo mandai, colmo di luce, nella Mia libera scuola della Vita,
allora egli si è infiammato pieno di orgoglio e di grande amore di se stesso
e con ciò si è svincolato eternamente dal Mio Amore!

128.

Cosa dici tu ora, Pathiel Mio, che cosa si è egli ben meritato –
e tanto più per il fatto che egli non abbia mai riflettuto sulla malignità
che ha perpetrato contro di Me e tutti i tuoi fratelli,
attraverso la quale egli Mi ha afflitto ancora assai schernendoMi sulla Croce!?

Ebbene parla, Pathiel, cosa si deve fare ora del Nemico?
Devo Io sopportare ancora a lungo la mortale pena della Croce?
Infatti vedi, le cose non possono rimanere così come stanno ora,
il Maligno non deve esercitare più a lungo il suo grande sacrilegio!

Perciò, Mio caro Pathiel, cerca di decidere
cosa qui debba accadere, – va, va e famMi questo piacere!».

129.

[Il fanciullo Pathiel:]

«O caro Padre buono! Che il Nemico fosse così cattivo! così maligno!
non lo potevo sapere, – se solo ci fosse un mezzo per guarirlo, io sarei molto più felice che se Tu lo dovessi giudicare – in verità, se egli migliorasse, io farei ogni penitenza per lui! Che aspetto dunque ha egli, il misero, potrei io forse vederlo?»

[Il Signore:]

«Oh sì, nel Mio Grembo non ti accadrà nulla di male da lui! Ecco, guarda là, egli comparirà subito al Mio richiamo, e precisamente in tutte le dure pene di fuoco della sua grande malignità.

Tuttavia tu non devi avere troppa paura e spaventarti di quel Maligno, –
ma devi solo guardarlo, non sciogliere la sua lingua!

130.

Ora guarda, egli viene già, gravato da pesantissime catene di fuoco!»

[Il fanciullo Pathiel:]

«O Padre! Padre! com'è assolutamente orribile! che aspetto! - le – catene!

Non assomiglia certo a nessun uomo, pieno di pus, foruncoli e bubboni!

Chi potrà mai guarirlo per farne un uomo sano?

Oh, che aspetto terribilmente furibondo assume con i suoi occhi!

In verità, costui non potrà mai essere idoneo per il Tuo Cielo!

Oh, come comincia ora assai terribilmente a dilaniarsi,

proprio come se fosse infuriato, ahi! ahi! – per strapparsi a morsi; egli vorrebbe anche gridare! – cosa succede, comincia a piegarsi?

O ahimè, egli perfino urla, – è come se io sentissi mille voci! – ?

131.

O Padre caro! fa' fuggire da qui questa immagine spaventosa e fagli raggiungere quanto prima il luogo da Te destinato per lui, perché, caro Padre, Tu sei santo; – io mi angoscio e sto in pena! Per costui! – no – o Padre – io non chiedo certo nessuno scioglimento [dalle catene]!

Infatti se costui avesse minimamente tenuto al Tuo Amore, di certo egli non sarebbe così testardamente e terribilmente temerario!

O caro Padre santo! È dunque costui non ancora giudicato?

Oh sì, egli vive ancora, dunque non è nemmeno completamente giudicato!

Oh! Oh! – adesso se ne va, come si levano fumo e fiamme intorno a lui!

O terribile, terribile! Che tormenti inauditi sono questi!?».

132.

[Il Signore:]

«Ebbene, caro Pathiel! Che cosa dici tu adesso del Mio Nemico, è costui adatto a stare eternamente nella nostra santa Comunità? Per costui Io ho dissipato per eternità il Mio Amore!

Oh guarda dove, nonostante ciò, questo essere si è rivolto!

Poiché tutto ciò non ha dato alcun frutto presso questo figlio maligno,

sia che fossi per lui un Padre severo, oppure mite,

allora Io farò presto l'ultima cosa e lo giudicherò con tutti coloro che come lui compiono una tale azione al Mio cospetto, –

poiché vedi, egli ha già dilaniato moltissimi milioni [di esseri] e ancora di più Me ne strapperà a morsi come drago colmo di odio!

133.

Oh vedi, Pathiel Mio, in questi casi è necessario uccidere con un giudizio tutti questi scellerati mediante la maledizione; vale a dire: togliere agli stessi ogni grazia, potenza e forza e con ciò, per le eternità, frenarli nella malignità, e oltre a ciò renderli oltremodo sensibili al dolore e intorno ai nudi attizzare un fuoco fortemente bruciante — — come ricompensa del fatto che si sono sempre burlati del Mio Amore, qui essi devono bruciare nell'eterno fuoco più che dolorosamente. Forse essi gradiranno di più l'Ira della Mia Divinità e a loro la Mia Vendetta piacerà più della Mia Grazia!

134.

Non è vero, Pathiel Mio, — che così sarà giustamente deciso? E per quanto scontenta la malignità possa essere ancora di Me, così essa non potrà tuttavia mai più in eterno cambiare il Mio Giudizio e difficilmente riconciliarsi in eterno con il Mio Amore! Cosa dici tu, Pathiel? — Sei certo del tutto d'accordo con Me?!»
[Il fanciullo Pathiel:]
«Oh sì, Mio carissimo Padre, — sono completamente d'accordo con Te!»
[Il Signore:]
«Ma Pathiel, Io vedo che i tuoi occhi sono colmi di lacrime, che cos'hai? — Non vorresti confessarlo a Me, tuo Padre? Tu hai qualcosa nel tuo cuore infantile colmo d'amore; oh dimMi pure cosa ti opprime, confessa a Me i tuoi dolori!».

135.

[Il fanciullo Pathiel:]

«O caro Padre, vedi! io sono del tutto d'accordo con Te, solo una cosa devo dirTi che io non ho compreso – e questa è che Tu vuoi eternamente punire il maligno Nemico. Se egli è già diventato inoperoso, perché punirlo ancora? Io so che Tu, buon Padre, non hai gioia quando i figli soffrono; Tu dici che hai Gioia soltanto nelle gioie di tutti i Tuoi figli! Allora lascia pure che il maligno Nemico diventi semplicemente soltanto inoperoso e non possa nuocere; condonagli l'eterna punizione, lascialo soltanto diventare morto! Oh caro Padre! – fa' ciò che Ti sembra meglio, tuttavia non lasciare sprofondare il Maligno ancora di più nella malignità!».

136.

[Il Signore:]

«Oh udite e guardate voi angeli, uomini, Soli e tutti i mondi! Percepitelo anche tutti voi fedelmente animati dalla Mia Grazia! Come si riflette la profondità dell'Amore del santo ed eterno Padre dal cuore di questo povero fanciullo nei cosmi di Soli! O Amore, grande santo Amore, Tu Mia propria Essenza, Tu puoi, Tu un giorno redimerai pure perfino la morte dalla morte! O Pathiel, fanciullo Mio, figlio Mio! – quanto sono grandi le lacrime che sgorgano dai tuoi occhi! quanto devotamente santa è la loro giusta e soave brama! Oh sta pure tranquillo, vedi, ciò che in te potesti sentire come duro questo sarà un giorno sciolto più che dolcemente dall'Amore del grande Padre!

137.

Ed ora, Mio caro Pathiel, sei certo contento di Me;
infatti tu ora puoi già immaginare verso dove si rivolge la Mia
Pace –
la Pace del Mio Amore che è stata mandata a tutti coloro
che sono penetrati anche solo un po' nell'interiore libertà di vita,
che di certo è propria sicuramente solo a te in sublime pienezza –
e a tutti i tuoi simili che Mi mostrano il tuo amore.
Ma tuttavia chiunque può ottenerla, anche se fosse un grande
peccatore,
mediante la penitenza e il pentimento, se egli ha afferrato la miccia
che Io ho sparso fedelmente con Parole e Azioni sulla Terra,
affinché quelli che sono di ferma fede possano già diventare
beati».

138.

[Il fanciullo Pathiel:]

«O caro Padre! – LasciaTi interrogare un po' anche da me,
Tu sopporterai questo in Te di certo più facilmente di me.
Oh vedi, io certo non sono ancora assolutamente giunto alla
chiarezza,
per questo motivo non mi sono state ancora tolte del tutto
l'angoscia e la paura.
Dato che Tu qui con il Tuo Amore hai ridestato il mio
ed hai anche esteso assai ampiamente la Tua Grazia giù fino a
me,
allora fammi contento e ascolta la mia debole voce
che qui procede ancora da una piccola piega del cuore,
perché prima io non sapevo tutto ciò che è celato nel cuore
e lo sto imparando adesso qui nell'eterno Mattino della Vita.

139.

Cosa ne sarà dunque, dopo lunghissimi tempi, del Nemico?
Oh dì, caro Padre a me, alleggerisci il le pene
che tengono ancora moltissimo il mio cuore infantile entro stretti
confini, –
o dillo, indurrà egli nella morte o soltanto invecchierà?
Diventerà egli forse, dopo eternità, un essere migliore?
La Tua Misericordia lo salverà dalla morte?
Che cosa avverrà di coloro che egli ha rovinato?
Oh, risorgeranno un giorno anche questi dalla morte?
Ed esiste un tempo per misurare la durata dei tormenti?
Oh dimmi Padre! Però non devi dimenticare quest'ultima cosa!».

140.

[Il Signore:]

«O caro Pathiel, tu innocente fanciullo! Nelle tue domande
spunta amabilmente, già senza risposta, la più bella risposta.
Qui, per determinare la durata, non serve come sulla Terra
il tempo fuggevole [calcolato] in base a ore, giorni, mesi,
capodanni;
infatti qui non esiste il tempo, ma esiste invece la vita colmissima
di diletto,
secondo la quale viene fedelmente dato lo stato di misura della
durata.
Ora immaginati nel cuore che cosa può inventare l'Amore
nel più alto diletto di vita, [e questo lo] annuncerà la misura della
gioia:
“La durata delle somme gioie viene qui misurata
da un'azione nobile all'altra – e il nemico non viene
dimenticato”.

141.

Perciò qui la Redenzione non può essere determinata secondo il tempo;
tuttavia la polvere sulla Terra deve essere purificata così a lungo
finché dalla stessa sarà tolta l'ultima traccia di ogni vita
e alla fine tutto lo spirituale sia giunto alla Luce della Grazia.
Il maligno dell'essenza però si scioglierà nel fuoco,
come una dura scrittura che venne letta ma non capita,
in un cuore di fiamme che porta i germi della vita,
nel quale alla fine il guscio duro si sbriciola in nulla,
dato che non serve più a niente, allora esso stesso deve essere
distrutto.
Come con il guscio, così pure un giorno con i Soli e con le Terre!

142.

Mi hai capito, caro Pathiel, e ben compreso?
Ti sei ben ritrovato nelle infinite profondità della Mia Sapienza?
Oh dimMi pure, tu non devi temere dinanzi al Padre tuo,
perché ogni risposta del tuo cuore Mi può solo rallegrare,
perciò Mi devi dire tutto senza timore, ma fedelmente,
allora non ti lamenterai mai più piangendo nel tuo cuore!»
[Il fanciullo Pathiel:]
«Se l'ho compreso io! – allora non Ti può comprendere così
chiunque?
Da tutto questo, in maniera assolutamente limpida ed
estremamente chiara, io ho dedotto:
Che **Tu sei il caro, buon Padre!** questo ho dedotto io;
di più non posso e non devo e non ho bisogno di comprendere in
eterno!

143.

Io penso adesso – ed in eterno penserò così nel cuore:
“Tu, caro Padre, condurrà certamente tutto alla giusta meta!
Cosa vorrebbe e cosa potrebbe servire al debole uomo
anche se avesse scalato altezze infinite nella Tua Luce,
se però ciononostante non Ti potrà più raggiungere in eterno,
allo scopo di poter assomigliare completamente a Te in ogni
cosa!

E chi lo facesse, non supererebbe costui il Nemico,
volendosi far beffe, al pari di lui, della Potenza del Padre?
In verità, Satana cerca forse ancora fino ad ora la Tua fine;
quanto deve essere stolto, non presagendo che in Te non c'è
fine!”.

144.

Non è così, caro Padre: “Chi ha scelto l'Amore,
si è certo anche congiunto con la Tua Luce di Grazia;
chi però aspira soltanto alla Tua Luce di Grazia,
oltre a ciò disprezzando l'Amore come una cosa inutile,
a costui certo la Luce di Grazia diventerà assai scarsa,
tanto qui nel Regno dello Spirito, quanto precedentemente sulla
Terra”.

Perciò io non voglio riconoscere di Te né più né meno
che soltanto: di chiamarTi in tutto amore – **il Mio caro Padre**;
e se dovesse essere ancora necessario guardare il chiarore della
Luce,
questo non sarà difficile per **colui che sempre sta alla
Sorgente!**».

145.

[Il Signore:]

«Mio caro Pathiel, solo adesso hai del tutto indovinato!
Questo è il più grande di tutti i Miei grandi Atti d'Amore,
e cioè che **Io, il Dio infinitamente ed eternamente
grande, cammino con i figli**

anzi Io Stesso, come Padre amorevolissimo, tratto con i peccatori,
Io, che sono certamente santo, santo, santo attraverso le eternità,
e sto tuttavia vicino ai peccatori per accompagnarli tutti là
dove Io Stesso sono andato per compiere l'Atto più grande
per lottare con la morte stessa come Signore delle eternità.

Oh guardate voi tutti: angeli, uomini, Terre, Lune e Soli!

**La cosa più grande è che Io dimoro abitualmente
presso i piccoli figli!**

146.

È una cosa facile creare innumerevoli eserciti di Soli,
è una cosa facile punire i pigri con l'annientamento,
è una cosa facile chiamare ogni specie di esseri [attingendo] da Sé,
tutto questo è facile da risolvere al Dio ultrapotente;
non bisogna fare altro che esprimere solamente la santa Volontà
e ogni spazio invilupperà subito è in sé innumerevoli esseri.

**Ma dare la libertà agli esseri creati dal Mio Amore
e liberarli dalla pressione della Mia eterna Potenza Stessa,
e a causa di questo diventare, quale Dio, un Uomo sul
pulviscolo di mondo,
e morire perfino ignominiosamente! – [Ebbene questo lo]
testimoni di Me la fede come il Mio Atto più grande!**

147.

Ma affinché voi possiate comprendere questo in modo completamente chiaro
e così lasciare completamente ogni vostro vecchio errore,
allora vi dico per prima cosa: “Tutto quello che Io qui domandai,
anche se questo da Me chiesto andava molto oltre i vostri sensi
– [e che domandai a molti] come ad esempio a uomini, a Terre,
come anche a tutti i Soli a voi noti,
come anche a tutto il popolo del Cielo, al figlio, e alle vostre zone
di vita –,
[tutto ciò che Io domandai] è da cercare soltanto in voi, – lì voi
dovete trovare i sapienti!
La Terra, come i Soli, voi li partorirete nella testa,
come anche i sapienti [li partorirete] negli occhi, orecchi, bocca e
nasi;
domandate pure a loro, voi li riconoscerete dal loro imperversare!

148.

Gli “angeli” sono le conoscenze in voi provenienti dalla Mia
Parola,
essi vi insegnano e vi guidano alla porta di Grazia del Mio
Regno;
ma quando si tratta della vita, come potrebbero essi darla a voi!?
La stessa vita deve dapprima elevare in voi il puro Amore.
E questo Amore è “il Figlio”, in esso [Amore] lui è celato,
in esso è celato il grande Tempo, in esso è celato l’eterno Mattino
della vita – –
e poiché solo nell’Amore è presente lo scopo dell’intera Creazione,
già liberata da ogni legame attraverso il Mio più grande Atto,
così il più grande Atto è in ciò di certo completamente esaurito,
per cui gli scopi dell’intera Creazione sono usati per l’Uno!

149.

Ma se Io quale Dio, che è eternamente santo e senza fine, ora come Padre offro Cuore e Mani a voi, le creature, anzi, per poter comunque diventare Tale per voi, per amore, prendo Me Stesso prigioniero per essere un Uomo sulla Terra insieme a voi –

e questo non considerando la Pienezza della Mia Divinità, allora non sarà difficile come seconda cosa, se ci fate attenzione, trovare in un colpo d'occhio dove si annuncia il più grande Atto: *certamente soltanto là dove l'Amore si è fondato una nuova Casa!*

Se una casa ultimata del fabbricato non è il più grande di tutti gli Atti, allora guardate dunque al Mio Amore – esso vi rivelerà tutto!

150.

E poiché avete appreso questo, voi dovete lietamente pregare:

“O caro Padre, vieni da noi, noi abbiamo bisogno di Te, nient'altro che la Tua Volontà deve guidare i cuori in noi affinché con ciò il Tuo Nome si possa immergere negli stessi per essere santificato qui nella nuova casa; dà a noi, Padre, anche il pane della Vita per il banchetto d'amore!

Non dimenticare, o Padre! – peccatori sono anche i figli Tuoi, perdonaci! Noi tutti non siamo altro che peccatori dinanzi a Te!

Voglia Tu risparmiarci benignamente dalle prove troppo dure e facci invece dimorare tutti nel Tuo Amore paterno!”.

151.

Se dunque voi avete pregato così nel Nome del Mio Amore,
allora Io, come caro Padre, dirò in aggiunta Amen.
Voi però dovete essere misericordiosi verso tutti i vostri fratelli,
allora Io ascolterò sempre gioioso i vostri canti di lode!
Ciò che voi, avendo compassione verso i vostri fratelli, vorreste
nel Mio Nome,
oh credete, in verità, in aggiunta Io dirò potentemente l'Amen!
E se parecchi⁽¹⁶⁾ di voi siete riuniti per chiedere qualcosa nel
Mio Nome –
allora Io dirò Amen per qualunque cosa voi chiederete!
Ed infine, se voleste affidarvi alla Potenza nel Mio Nome,
allora Io, come vostro Padre santo amorevolissimo, dico Amen».

¹⁶ Nel libro IL GRANDE VANGELO DI GIOVANNI, vol.5, cap. 248, par.16 è scritto: “*Ovunque **due o tre** si trovano radunati nel Mio Nome a causa di una cosa buona e nel Mio Ordine, lì Mi troverò pure Io in Spirito, in mezzo a loro, ed esaudirò ogni loro preghiera*”. (Matt.18, 20). [N.d.R.]

Chiarimento per capire la differenza delle date tra la Prefazione e l'Introduzione di pagina 13

La Prefazione del libro, pubblicata a pagina 13, è stata dettata dal Signore il 12 maggio **1848**, mentre l'Introduzione, pubblicata sempre a pagina 13, è datata 29 marzo **1841**.

È possibile comprendere la differenza delle due date, leggendo la sottostante Rivelazione dal titolo “Il Tempo è venuto”, che il Signore ha ulteriormente dettato il 12 maggio 1848.

Prefazione del Signore

(pubblicata a pagina 13)

(12 maggio 1848)

1. Così parlò e parla lo Spirito di Dio – attraverso lo spirito risvegliato di un uomo – agli uomini che sono di buon cuore e di buona volontà, con un semplice cantico, il cui nome indica perfino troppo chiaramente che era stato dato proprio per questa epoca. Perciò nessuno manchi dunque di procurarsi quest'opera, perché essa non è opera di uno spirito umano, ma di uno Spirito divino attraverso l'umano.

2. Questo Spirito divino però parlò e parla così:

Rivelazione del Signore dal titolo: Il Tempo è venuto

(dal libro “DONI DEL CIELO”, vol.3, cap.451)

(12 maggio 1848)

1. È ora il tempo del [libro] “Il grande Tempo dei tempi”! Perciò vedi che venga stampato in alcune centinaia di esemplari, anzi anche in migliaia e qualcosa di più. Infatti questo cantico troverà presto molti compratori. Non deve però essere troppo costoso, affinché molti se lo possano comprare. Se costa 20 soldi, allora non è né troppo caro né troppo a buon mercato. Solo che Io apporrò alla testata introduttiva ancora una piccola testata come Prefazione che tu puoi facilmente accludere sopra in alcune righe all'attuale Introduzione.

2. Nello stesso tempo però devi spiegare, in una brevissima nota, anche l'essenza di un globo cosmico, altrimenti nessun lettore comprenderebbe questo concetto.

L'utile economico deve tornare a tuo beneficio.

3. Dopo però può subito seguire la [Rivelazione] da voi cosiddetta "Opera Principale" [*Il governo della Famiglia di Dio*] e dopo la Mia "Storia della Giovinezza" [*L'Infanzia di Gesù*].

E poi "Sole e Pianeti" [*Il Sole naturale*], "La Terra" e svariate "Testimonianze della Natura".

Il titolo sotto il quale una successiva opera deve essere pubblicata verrà aggiunto da Me al tempo giusto.

4. Approfittate del tempo, perché ora è giunto quello che Io ho stabilito e reso adatto per la pubblicazione di questa nuova Rivelazione. Non temete ora nessuna fatica e all'inizio nemmeno piccole spese! Io vi dico che voi tutti spiritualmente ne avrete un guadagno di mille volte tanto!

5. Il tempo quindi, di cui Io ti parlai all'inizio che sarebbe venuto in breve, tempo nel quale il mondo avrà bisogno di questa Mia nuova Parola, è ora giunto!

La "prostituta" è rigettata; la rabbia del drago è diventata innocua. Perciò fuori ora col nuovo, grande giorno! Amen. Amen. Amen.

ALLELUIA! ovvero L'ISOLA DEI BEATI!

(Quadro n.26, dipinto dalla mistica austriaca Maria Maddalena Hafenscheer nel 1961.)

UN PO' DI STORIA

Maria Maddalena Hafenscheer nacque il 21 luglio 1892 e morì l'11 febbraio 1968 a Vienna. Fu sposa di un lattoniere, da cui ebbe un figlio, si occupava della casa ed era anche sarta.

Non fu una pittrice nel senso tradizionale del termine, perché nel dipingere era misteriosamente guidata da aiutanti dell'Aldilà; all'inizio, con la guida della mano; più tardi solo con ispirazioni, visioni e percezione della "parola interiore". Tra il 1948 e il 1966 ebbero origine i 28 quadri ad olio, di diversa grandezza, che costituiscono una vera e propria rivelazione figurativa.

La pittrice era convinta che non avrebbe potuto creare questi quadri con la propria capacità e la propria fantasia, ma solo per volontà di Dio. Le dimensioni dei quadri, il loro titolo e il tempo nel quale avrebbe dovuto iniziare le furono rivelati dal suo spirito tutelare.

La realizzazione dell'opera avveniva molto rapidamente, e lei era sempre pienamente consapevole, mai in stato di trance.

L'inizio dei quadri era preceduto da una preparazione interiore fatta di preghiera e di digiuno.

Per quanto riguarda le spiegazioni dei simboli, la mistica le ha saputo dare solo in parte, ma prima di morire ha detto: *"Dopo di me verrà una donna che spiegherà al mondo il vero e completo significato di queste Opere"*.

SCOPO DEI QUADRI

In tali dipinti è raffigurato l'immenso progetto di Dio; Egli infatti, per farsi comprendere dall'attuale generazione, ha trasmesso il Suo Messaggio in un linguaggio "visivo" da Lui ideato che è necessariamente "velato".

Di tale immensa comunicazione, in forma di immagine, la pittrice-mistica Maria Maddalena ha detto: **"Anche se i critici d'arte scuotono la testa riguardo a molte cose relative a questi quadri... un giorno queste opere raggiungeranno lo scopo voluto da Dio"**.

Con queste immagini a colori, Dio comunica anche le future profezie e la nascita del nuovo mondo; Egli annuncia la "Nuova Era di Luce".

Originale tedesco "Die prophetischen Bilder – von Maria Magdalena Hafenscheer"

Traduzione Luigia Franchi

Revisione a cura dell'Associazione Jakob Lorber

Divulgazione Don Giovanni DellaGiacoma

Proprietaria dei dipinti:

Anna Novotny, Postfach 19, A-1121 Wien (Vienna)

Spiegazione dei simboli del quadro in copertina

Il 19-8-1961 in mattinata mi venne comunicato il seguente testo:

Ti si è aperto uno spiraglio per donarti una grande Grazia. Ti è stato permesso di gettare un breve sguardo nel felice Aldilà di un mondo spirituale. Ti è stato permesso di vedere degli esseri che sono infiammati e ardenti di puro amore per Dio, i quali sono stati portati lì dalla loro profonda fede e dalla loro umiltà. Essi si librano incontro al Sole Spirituale di Cristo che, con le braccia aperte, è pronto ad accoglierli.

Le acque pure, in cui si specchia l'eterno Sole di Dio, sono le lacrime piante e non piante dei figli degli uomini oppressi ed infelici, ma anche dei pentiti, dei risvegliati e di coloro che supplicano aiuto.

Da queste acque della purificazione crescono la roccia della limpidezza cristallina dell'Umiltà e la roccia della Purezza. Ogni punta e angolo indicano la via verso di "LUI", il Grande e Magnifico.

Nel cristallo dell'Umiltà è racchiusa la grande croce del mondo della sofferenza e della redenzione tramite la Misericordia del Padre. La fede nell'Onnipotenza di Dio ha già messo radici profonde, e il delicato verde dei rampicanti alla Croce indica che la fede continuerà a crescere nei tempi futuri.

Il Cuore, il grande amore mondano riunito, è infiammato e irradia in alto, ardendo e rivolgendo giorno e notte la sua supplica a Dio, l'Onnipotente. Nel cristallo della purezza esso è accolto e radicato. Pulsa nel ritmo del tempo e dell'eternità ininterrottamente per ottenere aiuto e misericordia, il che poi verrà anche concesso.

Questi due cristalli di roccia sono le garanti della costanza per il Bene. Essi costituiranno un giorno i fondamenti della Nuova Era: un tempo pacifico pieno di armonia, fraternità e puro amore per Dio. L'amore per il prossimo però porterà più vicini l'uno all'altro gli uomini e i popoli.

L'albero sempre verde della conoscenza manterrà chiari e puri i cuori e le vie dei figli degli uomini, affinché l'erbaccia non possa mettere nessuna radice.

Vienna, 6-11-1961

Stampato per conto della *Casa editrice GESÙ La Nuova Rivelazione* (BG)

1.a edizione luglio 2008 – ISBN 978-88-95947-05-1 – **pagine 172**
(versione in rima e in prosa) (100 copie – *Carminati Stampatore - Almè BG*)

1.a edizione gennaio 2011 – ISBN 978-88-95947-54-9 – **pagine 96**
(versione in prosa) (50 copie – *Carminati Stampatore - Almè BG*)

